LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La risposta dell'Italia alla Nota russa pel disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

L'*Italie* pubblica il testo della circolare del ministro Canevaro in risposta alla Nota russa per il disarmo, diretta al nostro ambasciatore a Pietroburgo. Ecco questa risposta:

« Roma, 15 settembre 1898.

« *Signor ambasciatore*,

« Vostra eccellenza mi fece pervenire coll'ultimo corriere di Gabinetto la circolare 28 agosto (vecchio stile) che il ministro degli esteri di Russia le aveva consegnato, il cui la vostra eccellenza mi segnalò immediatamente il contenuto [illegible] telegramma nello stesso giorno.

« La circolare Murawiew, la cui iniziativa risale allo stesso sovrano, constata che la conservazione della pace e da molti anni scopo della politica internazionale. Potenti alleanze si strinsero a questo effetto, ed anche in nome della pace i grandi Stati hanno impresso un impulso finora sconosciuto allo sviluppo delle loro forze militari.

« Disgraziatamente, e la circolare russa lo constata, questa esagerazione di armamenti senza dare la sicurezza che si illudeva di trovarvi, crea soltanto una situazione intollerabile che si voleva risparmiare all'umanità.

« Il ministro Murawiew, interpretando il pensiero del suo augusto sovrano, propone la riunione d'una Conferenza, la cui missione sarebbe di porre termine agli armamenti incessanti. Il nuovo secolo prossimo si aprirebbe così sotto migliori auspicii. Il Governo italiano fece oggetto di attento studio la Nota del ministro Murawiew, ed anche prima di intraprendere questo studio teniamo ad esprimere fin dal primo momento i voti più sinceri per l'opera grandiosa che l'imperatore di Russia prese sotto il suo patronato e i sentimenti rispettosi di simpatia coi quali applaudiamo alla sua iniziativa.

« Ora il nostro esame è terminato. Il problema che l'augusto sovrano sottomette all'areopago delle Potenze non è certamente senza difficoltà dal lato della questione degli armamenti; mentre possono trovarsi altre questioni verso le quali i differenti punti di vista non coinciderebbero forse abbastanza e che, consegnate alla discussione, potrebbero accentuare anche in seno alla Conferenza proposta un conflitto di opinioni le cui eventuali conseguenze non lascierebbero senza preoccupazione.

« Ma queste difficoltà non hanno ai nostri occhi nulla di assoluto nè di inestricabile. Basta che si elimini dal piano della riunione tutto ciò che non si connette necessariamente all'opera della pace che vuolsi raggiungere o ciò che potrebbe comprometterne il successo. Basta che si separi dalle questioni multiple e complesse che non si impongono come una necessità del momento l'idea semplice e netta a cui il potente sovrano si inspira e verso la quale l'accordo dei Gabinetti è certamente possibile se attingeranno la decisione nella stessa coscienza della loro responsabilità. Basta insomma che un programma saggiamente concepito e chiaramente fissato mantenga la discussione sopra il terreno della conciliazione e della mutua pacificazione.

« Spetta naturalmente alla Cancelleria imperiale formulare tale programma. Noi abbiamo sin d'ora piena fiducia che esso sarà quale lo desideriamo e non abbiamo bisogno di aspettarlo per prendere una risoluzione formale.

« Conseguentemente prego vostra eccellenza di dichiarare al ministro imperiale per gli esteri, che il Governo del Re accetta di intervenire alla conferenza cui l'invita il Governo dell'imperatore e che siamo pronti a contribuire con ogni sforzo al felice esito dell'impresa.

« Vostra eccellenza è autorizzata a dare lettura del presente telegramma a sua eccellenza il ministro degli esteri ed a lasciargliene copia se tale è il suo desiderio.

« Voglia l'E. V. gradire, ecc.

« f. *Il ministro degli Esteri:* CANEVARO ».

La Nota di Murawiew alla Camera ungherese.

Budapest, 26 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — *Banffy*, rispondendo ad una interpellanza sulla circolare russa per il disarmo, dichiara che il Ministero degli esteri austro-ungarico ha salutato così nobile ed importante iniziativa con soddisfazione e simpatia vivissima, ed informò il Governo russo che l'Austria-Ungheria ha accolto con gioia la proposta di una conferenza internazionale della pace e la appoggerà per quanto possibile.

Banffy soggiunge: « Per quanto dipende da me, io appoggerò energicamente la proposta nei limiti dei miei poteri e legalità ed auguro che la proposta conduca a risultati pratici. Tengo inoltre ad annunciare che la proposta dello tsar incontra presso tutti i Governi la più simpatica accoglienza. Ma non mi dissimulo le difficoltà opponentisi all'attuazione pratica di quella grande idea. »

La Camera prende atto delle dichiarazioni di Banffy fra vive approvazioni.

Voci smentite di dissensi ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* dice infondata la notizia che Pelloux si sia trattenuto a Taranto per non partecipare al Consiglio dei ministri, perchè dissenziente dai colleghi.

L'*Agenzia* smentisce poi che il Governo pensi ad estendere alle principali città d'Italia la riforma della pubblica sicurezza già effettuatasi a Roma.

Per i lavori della nuova sessione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,15:

L'*Opinione*, occupandosi del lavoro legislativo della nuova sessione, si augura che Pelloux ed i suoi colleghi ripresentino parecchi progetti caduti i quali provvedono alle necessità reali del momento, come il progetto sull'emigrazione, quello sulle congrue parrocchiali, quello sulle bonifiche, sulle sovvenzioni ferroviarie chilometriche ed altri di carattere amministrativo.

Per il domicilio coatto.

Roma, 26, ore 21,50. — Lunedì prossimo si riunirà al Ministero dell'interno, sotto la presidenza dell'on. Marsengo, la Commissione centrale per il domicilio coatto.

Con circolare urgente le Commissioni provinciali del Regno furono avvisate di affrettare i propri lavori, desiderando Pelloux di provvedere intorno alle numerose proposte di assegnazione.

Domani i direttori generali delle carceri e della pubblica sicurezza terranno una conferenza preparatoria su questo argomento.

Un giornalista a domicilio coatto?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Oggi fu inviato agli Uffici del giornale *Avanti!* un mandato per comparire innanzi alla Commissione del domicilio coatto per il socialista Pedrecca, giudicato quale anarchico pericoloso.

Pedrecca si trova in Svizzera insieme alla famiglia.

Nell'anniversario del plebiscito di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

Nella ricorrenza dell'anniversario del plebiscito, il 2 ottobre nell'Aula Capitolina si distribuiranno con solennità le medaglie che il Municipio di Vicenza ha assegnato ai componenti la Legione romana che partecipò alla battaglia di Vicenza nel 1848.

Nel pomeriggio al Campidoglio si farà la consueta premiazione degli alunni delle Scuole comunali.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento per l'applicazione dei provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Il prof. Berruti e il Museo industriale.

Roma, 26, ore 15,25. — Venne sottoposto alla firma reale un decreto che proroga per un altro anno l'aspettativa per motivi di salute al prof. Berruti, direttore superiore del Museo industriale di Torino.

Baccelli in Piemonte.

Roma, 26, ore 20,50. — Baccelli, compiendo l'annunciato giro per alcune Università, si recherà anche in Piemonte.

Il ministro Baccelli a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 22,50:

Pare ormai assicurata la venuta fra noi dell'on. Guido Baccelli l'8 ottobre p. v.

La cittadinanza e la studentesca gli preparano festose accoglienze.

L'incidente colombiano è chiuso.

La Colombia dà spiegazioni.

Colon, 26 (*Stefani*). — Informazioni sicure recano che la Colombia aveva preso le note decisioni verso l'Italia, in seguito a mero malinteso da parte sua, credendo essa che l'Italia intendesse di farsi rappresentare, non soltanto durante l'assenza del ministro italiano, ma stabilmente dal ministro inglese. Chiarito l'equivoco in cui la Colombia era caduta, l'incidente è esaurito.

Il sirdar e i francesi a Fashoda.

Marchand non vuole andarsene.

Londra, 26 (*Stefani*). — La *Morning Post* ha dal Cairo: « Credesi che il sirdar Kitchener abbia trovato forze francesi a Fashoda, ma le trattò come una spedizione scientifica. »

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che due battaglioni sudanesi occupano Fashoda. Marchand rifiutò di lasciare Fashoda se non ne riceve l'ordine. Nessun combattimento però ebbe luogo. La vertenza si risolverà in via diplomatica.

I prigionieri europei del Califfo.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Times* ha dal Cairo 25 settembre che il tedesco Neufeld e l'italiano Cuzzi e i prigionieri abissini liberati a Ondurman sono giunti qui oggi.

Una vittoria francese nell'Africa Centrale.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Saint-Louis (Senegal) annuncia che il luogotenente Woelfel sconfisse, il 9 corr., presso il fiume Cavally, parecchie bande di Samory, fra cui una comandata dal figlio di Samory. Woelfel prese numerosi fucili e munizioni. Ventimila uomini delle bande di Samory si sono sottomessi. Le truppe francesi ebbero soltanto un ferito.

La Russia e la crisi cinese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 19:

Il *Viedomosti* intitola il suo primo articolo: *Pavloff richiamato*. Ricordando i fatti che resero necessaria la partenza da Pechino del ministro russo Pavloff, attacca vigorosamente l'ex-imperatore cinese e i suoi cortigiani. Rallegrasi del ritorno di Li-Hung-Chang, provato amico della Russia. Consiglia al nuovo Governo cinese di cercare l'alleanza russa, l'unica che possa salvare la Cina dal cadere nelle unghie dell'Inghilterra.

La riapertura del Parlamento austriaco.

Vienna, 26 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — L'aula e le tribune sono completo. I ministri ed i deputati portano il lutto. Il presidente d'età, Zurkan, apre la seduta e pronuncia un discorso dichiarante che il lutto da cui fu colpita la Monarchia troverà l'espressione più degna nella mozione che la Camera voterà appena costituita.

Procedesi all'elezione della Presidenza. Fuchs fu eletto presidente con 205 voti. Vi furono 113 schede bianche.

Fuchs commemora con un commovente discorso l'imperatrice Elisabetta.

Deliberasi quindi di inscrivere nel resoconto ufficiale della seduta l'autorizzazione data al presidente di informare l'imperatore di questa manifestazione di lutto. La seduta è tolta.

***

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20,50:

Per la seduta odierna la Camera è popolatissima. La galleria [illegible]; tutti i deputati vestono l'abito nero, eccettuati i deputati socialisti, [illegible], giovane czeco.

Del gruppo socialista più della metà sono assenti. Schönerer è pure assente, malgrado la promessa fatta di intervenire e di provocare incidenti clamorosi già prima della seduta.

Dopo il discorso di Zurkan, presidente per anzianità, si procede all'elezione dell'Ufficio di presidenza. L'atto compiesi con perfetta calma. I partiti tedeschi danno scheda bianca. E' eletto Fuchs, clericale; a vice-presidenti: primo Ferjancic, secondo Lupul.

Gli italiani si sono astenuti dall'elezione.

L'imperatrice Elisabetta commemorata alla Camera dei signori.

Vienna, 26 (*Stefani*). — *Camera dei signori.* — Dopo un commovente discorso del presidente che commemora l'imperatrice, si decide di informare l'imperatore di questa manifestazione di lutto.

La seduta viene tolta fra grida di: *Viva l'imperatore.*

Francesco Giuseppe agli svizzeri.

Berna, 26 (*Stefani*). — Il ministro austro-ungarico Kuhn al Consiglio federale, a nome dell'imperatore, sua commissione ringraziando il popolo svizzero delle testimonianze di dolorosa simpatia date sia a Ginevra, sia lungo tutto il percorso del treno funebre all'imperatrice Elisabetta.

La Corte di Cassazione incaricata di statuire sulla revisione

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 13,20:

Nell'odierno Consiglio dei ministri, questi decisero all'unanimità di trasmettere l'incartamento dell'affare Dreyfus alla Corte di Cassazione perchè statuisca sulla revisione. Il guardasigilli Sarrien, allo stesso tempo, dichiarò che agirebbe con rigore contro chi, frattanto, attaccherebbe l'esercito.

Cinquecento persone circa, all'uscita dei ministri, gridarono: *Viva Picquart! Viva Brisson! Viva la revisione!*

***

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15,10:

La notizia che era circolata stamattina, secondo la quale Faure sarebbe stato chiamato d'urgenza a Parigi, fece supporre un disaccordo fra i ministri nell'affare Dreyfus e diede occasione ad una specie di colpo di Borsa dei ribassisti, i quali provocarono vendite, annunziando che la revisione era stata abbandonata e che stava per scoppiare una crisi ministeriale. I valori discesero anche perchè, essendo una festa israelita, mancavano molti *boursiers* revisionisti. Più tardi, conosciutosi l'invio della domanda della revisione alla Corte di Cassazione, si ebbe ripresa su tutta la linea, favorita dall'annuncio d'una grande vittoria delle truppe francesi alla Costa d'Avorio, contro Samory.

Questa notizia abbisogna di due parole di spiegazione.

Come è noto, la Commissione consultiva che il guardasigilli aveva prima incaricata di dare il proprio avviso sulla revisione del processo Dreyfus, si era divisa in due campi uguali: tre contro tre. Gli antidreyfusiani sostenevano che questo voto doveva ritenersi contrario alla revisione giacchè, nel Parlamento ed in altre assemblee, quando una proposta raccoglie tanti suffragi favorevoli quanto contrari, è considerata respinta.

A ciò rispondevano i dreyfusiani che, siccome una condanna non può essere pronunciata che a maggioranza — alla Corte di Assise e in altri Tribunali — la semplice divisione dei voti importa l'assoluzione dell'accusato, così, anche in questo caso, il voto della Commissione poteva considerarsi favorevole all'imputato. Si trattava infatti di decidere se una condanna dovesse essere, o no, mantenuta.

Ma anche con più ragione si osservava come, non dovendo la Commissione statuire sulla rivedibilità del processo, ma soltanto dare un *consiglio* al ministro, questi non poteva ricevere alcun avviso direttivo da una votazione di tal fatta. D'altra parte, si rammentavano precedenti, come quello recentissimo del processo Jamet e Léger, in cui la Commissione consultiva diede parere contrario alla revisione e, ciò nullameno, il ministro della giustizia la iniziò e la Cassazione la decise. Jamet e Léger, nel nuovo processo, furono assolti.

Così stando le cose, Sarrien decise pertanto di *iniziare la procedura* della revisione, incaricando la Corte di Cassazione di esaminare il caso. Con ciò la *revisione non è ancora deliberata*, chè il deliberarla spetta alla Cassazione istessa. Ma la causa per la revisione è introdotta — precisamente come nel caso del procuratore del Re che introduce un processo, su cui deve poi statuire la Camera di Consiglio.

La Corte di Cassazione, poi, non giudicherà Dreyfus, ma potrà far rifare il suo processo da un nuovo Consiglio di guerra.

Per l'onore dell'esercito francese.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Sarrien ha annunziato nell'odierno Consiglio dei ministri che darà subito istruzioni al procuratore generale della repubblica affinchè qualsiasi attacco contro l'esercito sia immediatamente denunziato all'Autorità giudiziaria.

Quel che fanno gli anti-dreyfusisti.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,05:

Gli antidreyfusisti, male accontentandosi al dover assistere alla revisione del processo Dreyfus, fecero circolare la voce delle dimissioni di Viger, non solo non confermata, ma neppure accennata dal *Temps*.

Essi pretenderebbero anche si sia dimesso Sarrien, ma il solo fatto delle istruzioni che diede al procuratore generale relative all'esercito, prova l'assurdità della voce fatta circolare.

Sembra piuttosto che i ministri si siano pronunziati sulla revisione non unanimi, ma con una maggioranza di sei contro quattro.

Esterhazy smentisce le sue confessioni.

Londra, 26 (*Stefani*). — Si assicura che Esterhazy ha scritto il 21 settembre al proprietario dell'*Observer* protestando contro la pubblicazione di qualsiasi intervista non autorizzata, negandone anticipatamente le affermazioni.

Il *Daily News* dice che Esterhazy smentisce le rivelazioni dell'*Observer*.

Preghiere israelitiche per Dreyfus.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 18,10:

Gli ebrei, che ieri ed oggi celebrano il loro grande digiuno (*phipur*), dissero nella sinagoga una breve preghiera, implorando da Dio che fosse conosciuta l'innocenza di Dreyfus, e che la sua liberazione fosse imminente. Dicesi che l'invito a questa preghiera venga direttamente dal rabbino maggiore di Parigi, e che un eguale invito fu poi trasmesso a tutti i rabbini delle comunità israelitiche.

Clericalismo anti-italiano in Gorizia.

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 25.

(X) — Affronto un argomento spinoso e scottante, ma la verità, per quanto dolorosa a dirsi, innanzi tutto. Le piaghe nascoste non fanno che aggravare la situazione. Nella provincia di Gorizia, abitata da friulani autentici che parlano il dialetto friulano parlato a Udine e Palmanova avvengono in questi giorni fatti che danno seriamente a pensare. Abbiamo veduto in vari villaggi e specialmente a Cormons, a Mariano, a Ronchi, dove non ci sono slavi, dei friulani lavorare e tramare contro altri friulani, dunque contro fratelli, per la semplice ragione che appartengono politicamente al Regno d'Italia.

Prima del 1866 non si conosceva alcuna differenza tra i friulani della provincia di Gorizia e quelli della provincia di Udine. Essi costituivano una sola grande famiglia laboriosa, patriarcale, dedita al pacifico lavoro dei campi. E' dalla cessione del Veneto all'Italia e dalla creazione di quell'assurdo, inverosimile confine che permette a qualche possidente di aver gli stallaggi in Austria e la casa colonica in Italia, che incominciò il lento lavorio per creare una barriera insormontabile tra friulani regnicoli e friulani austriaci. Nei primi quattro anni gli effetti furono insignificanti: il confine del Iudri divideva [illegible] stati, ma non spezzava i vincoli che [illegible] i friulani dell'Udinese e quelli del Goriziano. Venne il 1870, e l'Italia salutò Roma libera dal vincolo papale, e fu da allora che il partito sloveno clericale del Goriziano, che aveva una provincia da conquistare, al qual partito oggi s'aggiunse quello dei cristiani sociali (il clericalismo democratico) incominciò l'opera costante, deleteria del sobillamento, dell'aizzamento.

E fu allora che si incominciò a creare una corrente di astii, di antipatie tra friulani del Goriziano e quelli dell'Udinese. Sapete che cosa si predica nelle chiese a quella povera gente sì cieca e credenzona? Che gli italiani del regno sono tutti dannati, che andranno tutti all'inferno, perchè hanno imprigionato il Papa, hanno recato grave offesa al Signore e alla sua figlia prediletta, la Chiesa. E a furia di predicare contro l'Italia e contro gli italiani, questi ministri del Signore sono riusciti a seminare l'odio tra fratelli, che parlano anche la stessa lingua, lo stesso dialetto. La propaganda slava, per quanto non sia riuscita a varcare le porte di Gorizia, da quest'azione criminosa e deleteria trae argomento per gettare su tutta la provincia i suoi insidiosi tentacoli.

Questo l'ambiente quando, come un fulmine, giunse la notizia che uno sciagurato anarchico italiano aveva osato colpire l'imperatrice Elisabetta.

L'orribile misfatto trovò subito chi lo seppe sfruttare, e conseguenza immediata fu la tortura dei rinnegati, degli incoscienti che maledicevano la patria e i fratelli, che spingevano la frenesia fino ad uccidere.... Il fatto di Ronchi, non ancora smentito dalle Autorità, informi.

Contro l'azione deleteria dei clericali italianofobi sta l'azione del grande partito nazionale liberale, perchè non tutto il Goriziano è infetto, non tutti i paesi del basso Friuli sono guadagnati alla causa dei clericali, ma è doloroso di dover constatare che questo partito, che pur seppe affermarsi in molte circostanze, e in ispecie nelle ultime elezioni non ha forza ed energia bastante per far argine al clericalismo che [illegible], ne uomini che sappiano imporsi alle masse e guidarle verso migliori destini.

Ho voluto scrivervi tutto ciò perchè possiate giudicare con conoscenza di causa le tristi condizioni di quella bella terra italiana.

Fra Chilì ed Argentina

Gli ultimi telegrammi confermano che Chilì ed Argentina accettarono concordi l'arbitrato dell'Inghilterra nella questione dei confini e si dicono decisi di troncare ogni ulteriore causa di conflitto.

Disgraziatamente sarebbe forse troppo illusione il credere che con ciò la vertenza possa dirsi definitivamente chiusa. Le negoziazioni saranno certamente lunghe e difficili.

E per ben comprendere la questione conviene bene aver presenti le origini della contestazione.

La questione è oramai vecchia: data, si può dire, dalla origine stessa dei due Stati, i quali si costituirono senza troppo minutamente determinare i loro rispettivi confini. Finalmente, nel 1856, si firmò tra i due Governi un protocollo il quale, coll'intenzione di meglio spiegare un precedente trattato, concluso nel 1881, diceva che i confini tra i due paesi dovessero essere delineati dai punti culminanti della catena delle Ande, che costituiscono lo spartiacque, il *divortium aquarum*, sistema generalmente giusto e pratico, applicato anche sulle nostre Alpi con esito vantaggioso.

Ma nel caso di cui ora si tratta, tale sistema presentava notevoli inconvenienti, che non erano stati previsti. In due punti lontani, cioè agli estremi confini settentrionali ed in altro punto posto presso la Patagonia, la frontiera disegnata dalle più alte cime delle Ande è diversa da quella disegnata dallo scompartimento delle acque. Del resto, accade ivi che la stessa linea culminante delle montagne non sia facile a stabilirsi, perchè corrono parallelamente due o più giogaie d'eguale altezza. O una stessa giogaia, più alta delle altre in taluni punti, le è assai meno in certi altri, cosicchè non si sa quale sia quella designata dallo spirito del protocollo del 1893.

Naturalmente, ciascuna nazione si sforza d'interpretare il trattato a proprio vantaggio. I territori disputati non sono di molta entità, relativamente alla vastità di quello contrastato. Ma il Chilì, stretto fra il Pacifico e le Ande, non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di potersi affacciare sull'altro versante della montagna e l'Argentina comprende troppo bene quali potrebbero riescire le conseguenze di questa prima concessione fatta ad un popolo guerriero, audace, e cui l'espansione, la conquista sono omai diventate leggi dell'esistenza.

Il Governo inglese, naturalmente, non nutre desiderio alcuno di cacciarsi in una questione tanto intricata quando non gli venga prima assicurata la possibilità di risolverla: quando, cioè, lo si autorizzi a non attenersi strettamente al protocollo del 1893. La cosa non potrà che essere, come più sopra fu detto, argomento di lunghe contestazioni. Giova almeno sperare che sortano favorevole risultato.

E i due Stati interessati hanno tanto maggior ragione di non accarezzare idee belligere, inquantochè l'Argentina sta appena uscendo da una grave crisi finanziaria, ed il Chilì v'è caduto da poco. Ma troppo spesso gli Stati si buttano in queste avventure, appunto per un partito disperato, per uscire da situazioni economiche inalterabili.

Che se la cosa avvenisse, molto probabilmente la guerra riescirebbe sanguinosissima e d'esito incerto, giacchè, se le forze terrestri e marittime dell'Argentina superano d'alquanto quelle del Chilì, questo dispone d'un esercito meravigliosamente costituito e istruito dai tedeschi, che formano buona parte della popolazione. Noi italiani dovremmo poi probabilmente assistere ad una lotta fratricida fra i nostri connazionali stabiliti nell'Argentina, e quelli stabiliti nel Chilì. Non fosse che per questa orribile eventualità, dobbiamo fare voti coi più ardenti voti lo scioglimento pacifico di quella vertenza di frontiera.

La trazione elettrica sulle ferrovie e il Congresso elettrotecnico

L'Associazione Elettrotecnica italiana riunita a Torino a Congresso annuale, sotto la presidenza dell'onorevole Colombo, e coll'intervento dell'illustre Pacinotti, nell'adunanza di ieri votava a piena unanimità i seguenti importantissimi ordini del giorno sulla palpitante questione della trazione elettrica sulle ferrovie, sollevata dall'on. Afan de Rivera.

I.

Su proposta dell'onor. Colombo:

L'Associazione Elettrotecnica Italiana, in seguito alla discussione sulla circolare 17 giugno 1898 del Ministero dei lavori pubblici sulle concessioni di derivazione d'acque pubbliche ad uso di forza motrice;

Considerando che la deroga al principio della priorità sanzionato dal regolamento 26 novembre 1893 art. 85 per le domande in favore delle quali militino prevalenti motivi d'interesse pubblico può aver luogo solo quando le diverse domande coesistano, in modo che la istruttoria possa essere eseguita contemporaneamente per tutte, come porta l'art. 9;

Che perciò è contrario alla legge la conclusione della circolare che si debba negare una concessione se il Ministero ritiene che la forza idraulica richiesta possa essere *più tardi* utilizzata a scopo di trazione elettrica, non potendosi paragonare un'utilità attuale con una soltanto ipotetica,

Esprime il voto:

Che il *Ministero si uniformi alla Legge*, dando corso regolare e sollecito alle domande effettivamente presentate e non le sospenda a beneficio di future ed eventuali utilizzazioni.

L'Associazione non divide l'opinione espressa nella medesima circolare, che l'impiego delle forze idrauliche per la trazione elettrica sulle ferrovie costituisca in modo assoluto un prevalente interesse pubblico, ritenendo che da una parte in molti casi la trazione elettrica potrà riescire più economica mediante stazioni centrali a vapore, e che d'altra parte le forze idrauliche potranno spesso essere utilizzate da altre industrie private, che non quella dei trasporti, in modo più completo e continuo, e quindi in condizioni più convenienti per l'economia nazionale.

In modo speciale essa poi ritiene che le piccole potenze inferiori ai 200 cavalli, le quali possono essere direttamente concesse dai prefetti ed a cui la circolare accenna particolarmente, non potranno tornare utili in alcun modo alle grandi linee ferroviarie, mentre coopereranno potentemente a quella ripartizione delle ricchezze naturali che la circolare invoca.

Perciò l'Associazione, pure confidando che la trazione elettrica sulle ferrovie concorrerà in una larga misura allo sfruttamento di quella cospicua sorgente di ricchezza nazionale che è costituita dalle forze idrauliche, fa voti perchè non sia inceppata con *illegali* provvedimenti l'iniziativa privata, già così lenta a svolgersi, e perchè i motivi d'interesse pubblico che possono prevalere sulla priorità della domanda siano scrupolosamente valutati, avendo di mira l'economia generale del Paese, il cui sviluppo è il principale fattore della prosperità dello Stato.

L'Associazione finalmente riconosce il grave danno che verrebbe all'economia nazionale dall'incetta che alcuni accaparratori potessero fare delle grandi forze idrauliche sottraendole alla utilizzazione immediata per farne oggetto di speculazione, e pure invocando provvedimenti legislativi i quali valgano a maggiormente favorire i veri industriali di fronte agli speculatori, fa voti perchè intanto il Governo usi colla dovuta severità ed imparzialità delle armi che la legge ed il regolamento gli forniscono, negando, salvo nei casi di consistata forza maggiore, ogni proroga ai termini prefissi per l'esecuzione dei lavori e pronunciando la decadenza e la perdita della cauzione quando questi non siano osservati.

II.

Su proposta dell'ing. Panzarasa, segretario generale dell'A. E. I.:

La A. E. I. in conformità alla interessante Memoria letta dal signor ing. Valle e Landes, [illegible] sopra i vari sistemi coi quali si potrà fare l'applicazione dell'elettricità alla trazione sulle grandi linee ferroviarie;

Fa voto che si faciliti ed si esperimenti di tutti gli esperimenti coi vari sistemi, ed in particolar modo che dalle Autorità competenti venga concesso l'uso di potenziali elevati nei sistemi di condottura diretta sulla linea primario e specialmente in quelli di contatto, fissando le norme più scrupolose atte a garantire la sicurezza delle persone.

III.

Su proposta del prof. Mengarini, vice-presidente dell'A. E. I.:

L'A. E. I., tenuto presente il voto già altre volte espresso, che la tassa attuale sulle concessioni di forza motrice idraulica venga ad essere progressivamente ridotta per i trasporti a grandi distanze;

Rammentando che così le produzioni della forza motrice con macchine termiche è gravata ed altra tassa di esercizio;

Nel dubbio che errati criteri tecnici e fiscali possano condurre a conclusioni diverse;

Fa vivo istanza perchè la tassa attuale non solo non venga aumentata, ma eventualmente con legge progressiva inversa alla distanza di trasporto.

Dà mandato al suo presidente di rappresentare eventualmente in Parlamento la dimostrazione del danno irreparabile che un aumento di canone o qualunque altra tassa dell'energia trasmessa od uscita dell'elettricità porterebbe alle industrie elettriche ed a gran numero di industrie italiane, obbligandole molte di esse a servirsi del carbone per la produzione di forza motrice.

CONGRESSI D'ALTRI TEMPI

In mezzo al risorgere di tante memorie, mentre si cerca di far risalire a galla nomi e fatti che la dimenticanza aveva travolto, non sarà inopportuno il ricordare quei famosi congressi degli scienziati che si succedettero in tutta Italia dal 1839 al 1847, chiudendosi quando già le riforme erano iniziate e la grande rivoluzione italiana stava per scoppiare: riforme e rivoluzione che essi avevano efficacemente preparate.

La istituzione dei Congressi era sorta nella Svizzera. A quei tempi in cui tante difficoltà s'opponevano alla diffusione delle idee, e gli scienziati erano costretti bene spesso a lavorare senza aver comunicazioni fra di loro, con enorme sciupio di tempo e di energia, gli svizzeri avevano compreso il lato pratico e veramente utile dei congressi: e fin dal 1815 ne tennero uno a Berna. Il risultato si palesò tanto buono, da invogliare le altre nazioni a seguirne l'esempio, prima fra esse la Germania.

A un congresso tenutosi a Friburgo, nel 1838, aveva assistito Carlo Bonaparte, principe di Musignano, che si teneva appartato dalla politica, dedito alle scienze naturali, e specialmente all'ornitologia. Egli abitava ora a Firenze, ora a Lucca: stretto d'amicizia coi più insigni uomini della Toscana, non malveduto dallo stesso Leopoldo II, credette avere sufficiente autorità per farsi iniziatore dei congressi scientifici in Italia. Ne fece parola con Vincenzo Antinori, direttore del Museo di scienze fisiche in Firenze, e l'Antinori si tolse l'incarico di parlarne al granduca Leopoldo II, desideroso di popolarità e di atteggiarsi a protettore delle lettere e delle scienze, forse anche per gusto di fare una cosa sgradita al Metternich, dal quale riceveva di continuo consigli e noia, accolse l'idea e nominò un Comitato ordinatore, del quale facevan parte, oltre all'Antinori stesso, Maurizio Bufalini e Paolo Savi.

Il Congresso si raccolse a Pisa nell'ottobre del 1839, vi accorsero più di 400 scienziati, in massima parte italiani, con alcuni francesi, austriaci, belgi e tedeschi. Lo stesso granduca, trasferitosi a Pisa per quei quindici giorni, si intratteneva famigliarmente coi dotti, e assistette alla solenne inaugurazione del monumento a Galileo, nell'aula magna dell'Università pisana. Il discorso in lode di Galileo fu detto da Giovanni Rosini, l'autore della *Monaca di Monza*, della *Luisa Strozzi*, del *Conte Ugolino* e di molte poesie oggi dimenticate. Era troppo spesso un retore, ma amando l'Italia, sebbene a modo suo, riuscì quella volta eloquente, e, mentre lodava il grande scienziato e si profondeva in lodi verso il principe, seppe fare accortamente comprendere che nel Congresso scientifico si celava pure un intento nazionale: l'affratellamento degli animi.

Meglio d'ogni altro lo compreso il maresciallo Radetzky, che il 10 luglio 1840, scriveva al conte Rewitzky, ambasciatore d'Austria a Firenze: « I dotti riuniti in Pisa si sono imposta la maggiore riservatezza di parlare, per non compromettere con imprudenze e indiscrezioni l'avvenire d'una istituzione destinata a travagliare gli animi in segreto, per gettare le fondamenta dell'opera infernale della rigenerazione italiana.

Anche il marchese Carrega, rappresentante del Re di Sardegna a Firenze, era ostile al congresso e giudicava severamente la parte presavi dal granduca; il che, però non tolse che, essendo stata scelta Torino come sede per l'anno successivo, Carlo Alberto, a dispetto del suo ministro conte Solaro Della Margherita, accogliesse con grandi onori i congressisti, già cresciuti di numero. Egli non imitò il granduca Leopoldo, coll'assistere di persona alle sedute, ma insignì del collare supremo dell'Annunziata il conte Alessandro Saluzzo, presidente del Congresso.

Già questa nuova istituzione s'era fatta essenzialmente italiana. Mentre i congressi stranieri si succedevano a lunghi intervalli, da noi se ne volle uno ogni anno, e dopo Torino i dotti si raccolsero a Firenze, Padova, Lucca, Milano, Napoli, Genova e Venezia.

I 421 congressisti di Pisa crebbero sino a superare di molto il migliaio; alle scienze fisiche e naturali si aggiunsero l'economia politica, la filosofia, la beneficenza, l'agraria; le città gareggiavano nell'accogliere splendidamente gli scienziati, ed anche i Governi più sospettosi, come l'austriaco e quel di Napoli, s'indussero all'ultimo a far loro buon viso.

La presidenza e gli uffici maggiori erano sempre affidati a persone che dessero garanzia di moderazione; ma i congressi si dividevano in varie sezioni quante erano le scienze, e in queste, più che nelle sedute generali, si accaloravano le discussioni e vi apparivano uomini destinati poi a grandeggiare negli anni del risorgimento.

A Genova, nel 1846, Cesare Cantù, reduce da Marseglia, aveva proposto si studiasse la questione delle strade ferrate, in cui stava tanta parte dell'avvenire. Tosto fu nominata una Commissione perchè ne riferisse l'anno seguente a Venezia; ma frattanto gli avvenimenti politici incalzavano, i fatti pigliavano la mano alle parole. Il Cantù a Venezia si trovò solo e non potendo riferire il risultato di studii che nessuno aveva fatto, nè parlare con competenza in quella materia, si accontentò di ricordare, quasi come cronista, le linee di strada ferrata già aperte in Italia, lodando Carlo Alberto e il Governo del lombardo-veneto per le linee iniziate, una fra Genova, Torino, la Francia e la Svizzera, l'altra fra Milano e Venezia. Gli accenni alla nazionalità italiana sgorgavano quasi a forza, ed erano accolti con calorosi evviva, mentre cadde fra il silenzio la proposta di applaudire all'arciduca austriaco, che assisteva alla seduta.

La sera del giorno in cui il congresso si chiuse, piazza San Marco era sfarzosamente illuminata, quando ad un tratto si sparse la notizia fosse stato dato l'ordine di spegnere tutti i lumi, e che le fregate ancorate nella laguna si preparavano a tirare sui cittadini raccolti in piazza. Erano dicerie stupide, bastevoli però a dimostrare come fosse nella coscienza dei cittadini che il congresso aveva compiuto un'opera nazionale, e che il Governo straniero si sarebbe volentieri gittato a rappresaglie, se l'avesse osato.

Chi ripensasse oggi a quei congressi, ricordando molti nomi [illegible] famosi, ai congressi di tante profonde investigazioni scientifiche, vi [illegible], vien fatto di domandarci come allora saranno state ra-

lutate con gioia quelle radunanze, come i migliori spiriti d'Italia ne saranno andati orgogliosi, traendone i più lieti e sicuri auspici. Eppure noi quei congressi quasi tutti trovarono intorno a sè la diffidenza, lo scetticismo, lo scherno.

E' noto che Giuseppe Giusti, se non rise apertamente del primo, quel di Pisa, ne trasse occasione per una satira contro il duca di Modena, fautore dell'ignoranza: ed anche hanno sapore d'ironia i tre primi versi, che vorrebbero parere di lode.

Di sì nobile congresso
Si rallegra con se stesso
Tutto l'uman genere.

Dopo il sesto, quel di Milano, importantissimo anche per ciò che era come una vittoria riportata sull'Austria così ostile dapprima, il Giusti diede più liberamente la stura alla satira, foggiando un avviso, ancora del duca di Modena, *per un settimo Congresso di là da venire.*

La satira è fra le sue più arcigne; egli vi proclama

. . . . l'innocenza
Di quelli che almanaccano
D'intorno alla scienza;

vi deride:

L'apostrofi all'Italia
Non ascoltate mai;

e finisce col proporre in nome di Sua Altezza il seguente quesito:

Dato che torni un secolo
Agli arrosti propizio,
Se possa il carbon fossile
Servire al Sant'Uffizio.

Possibile che il Giusti si lasciasse aviare a tal segno? Purtroppo, come avviene di spesso ai poeti satirici, anch'egli si spavento di taluna idea nuova: ma di una simile stortura di giudizio non vi è altro esempio in lui, molti però nei suoi contemporanei.

I dotti radunati in Firenze per il terzo congresso, nel 1841, si credettero in dovere di andare in Santa Croce a venerarvi i grandi italiani. Allora si sparse per Firenze un epigramma che trovasi in alcune vecchie edizioni del Giusti, ma non è roba sua, è probabilmente di Vincenzo Salvagnoli. Di fatto di questi epigrammi politici ne lasciò un buon numero, sgraziatamente quasi tutti smarriti, perchè affidati alla tradizione orale. Lo riporto appunto perchè rarissimo:

Quando l'almo drappel degli scienziati
Entrò nel tempio della Santa Croce,
L'ombre dei nostri grandi trapassati,
Schiuser l'avello e mossero la voce;
E primo l'Alighieri a dir fu presto:
« Sorgiamo: il giorno del giudizio è questo! »
Michel più che mortal angiol divino
S'oppose alla proposta e fe' bordello,
L'affermò l'Astigiano e l'Aretino,
Sgriggi negollo, tacque Machiavello,
Sorse il Segato, e mille e allor si fee
Consiglio d'invitare Galileo.
« Tocca a quel grande » All'improvviso vale
Si scosse e udì da meraviglia colto,
Poscia le lenti affisse al cannocchiale
Mirando il tempio e il popolo raccolto,
Poi disse, e rimbombonne l'edifizio
« Il giorno veggo, ma non v'è giudizio ».

Peggio ancora Angelo Brofferio, che tolse i congressi a pretesto di una satira acremente e ingiustamente personale. Pel congresso di Torino scrisse una canzone, riuscitagli poverissima cosa, tantochè la lasciò inedita e non fu pubblicata che parecchi anni dopo la sua morte. Vi mette innanzi una serie di tipi: un marchese, un tenente, due medici, un farmacista, e poi preti, contadini, nobili, impiegati che tutti si pavoneggiano come dotti nel congresso e sono poveri citrulli ignoranti. Forse non riuscirebbe difficile il rintracciare l'originale per alcuna di queste copie maligne, ma non ne franca la spesa.

Più viva, anzi uno scoppiettio di amarissimi frizzi dal primo verso all'ultimo è la canzone: *El Congress' d'Milan*: Vitaliano Borromeo, il principe Bonaparte, il generale Serristori, Cesare Cantù, il professore Baruffi, Cosimo Ridolfi, Davide Bertolotti, il Lambruschini, Adriano Balbi, Felice Romani ed altri ancora vi sono canzonati senza pietà: più d'ognuno Cesare Cantù, cui il canzonettista piemontese scaraventa la strofa sanguinosa:

Realista e giacobin,
Luteran e capussin,
Courunà d'feuje d'sambù,
J'eu vist Cesare Cantù
Con due crous lèrlica d'fresch
Dal gesuita e dai toudesch.

L'ultima strofa poi stride come un singulto, pare uno schianto di dolore, l'imprecazione di chi non ha più nè speranza nè fede nell'avvenire:

Al Congress ch'a l'han da vni
Mi fratast a dessi
I propone: s'as peul fè
D'italian con d'fafioché,
D'altadin con d'leccapial,
E d'omena d'om con d'omena d'higat.

Questo sopratutto coceva al Brofferio: che nei congressi l'affermazione nazionale non fosse più esplicita, e non vi si dichiarasse la guerra ai tirannelli domestici e agli stranieri. Vi ritorna su con il *Mese Bastian* e *el Congress d'Napoli*, nella qual canzone vi crea un tipo suo, ma vi ferisce un po' gli uni, un po' gli altri, specialmente i neo-guelfi, senza risparmiare una puntura a Cesare Balbo, per il suo libro: *Le speranze d'Italia*.

Le satire del Giusti e del Brofferio, anche se partivano da un intento generoso, erano esagerate e cadevano nel vuoto; rimangono come testimonianza dell'opinione pubblica d'allora, e fanno spiccare tanto maggiormente il merito di coloro che proseguirono l'opera loro per ben nove anni, fra tante difficoltà. Quei generosi possono essere giudicati serenamente soltanto oggi, che comprendiamo come certe sottomissioni apparenti ai principi, in ispecie a Ferdinando di Napoli, erano tristi necessità, non prove di pochezza d'animo.

Quei congressi lasciarono profonda traccia ed un'eredità feconda; furono parole dalle quali scaturirono i fatti. C'è da sperare che qualche cosa di consimile, sebbene in un campo più ristretto e meno glorioso, possa scaturire dai tanti congressi del giorno d'oggi?

G. C. Molineri.

I funebri del deputato Ricaldi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

Con intervento di Baccelli, nel pomeriggio ha avuto luogo il trasporto della salma del deputato Ricaldi. Il carro di prima classe, tirato da quattro cavalli, era coperto di corone; reggevano i cordoni gli onorevoli Giordano Apostoli, rappresentante della Camera, e Guala, del Senato, i ministri Bruzzo e Lacava, l'on. Torraca e l'avv. Santamartino.

Seguivano il feretro Finocchiaro-Aprile, parecchi sottosegretari, moltissimi deputati, notabilità del Foro ed amici.

L'isola di Montecristo.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 19,25:

A proposito della pretesa vendita dell'isola di Montecristo al Principe di Napoli, sulla quale i giornali hanno raccontato numerosi quanto fantastici particolari, il marchese Carlo Ginori manda alla *Nazione* il seguente telegramma da Santafiora:

« La notizia riguardante l'isola di Montecristo è inesatta. Richiesto da S. A. R. il Principe di Napoli, gli ho ceduto i miei diritti derivanti dal contratto che io ho col Governo. »

Come è noto, il marchese Ginori prese dal Governo in affitto la piccola isola, che è una ottima località per la caccia. Il canone annuo è tenuissimo.

La questione dei vagoni a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 17,20:

Nonostante le promesse del Ministero dei lavori pubblici e della Mediterranea, stamane la deficenza dei vagoni in porto era di nuovo gravemente sentita a tutti gli scali. Il comm. Solari, presidente della Camera di commercio, telegrafò subito al Ministero, invocando provvedimenti d'urgenza per impedire i gravi danni cagionati al commercio da questo stato di cose.

Arresti di sospetti in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 19:

Ad un ispettore dell'Ufficio centrale delle poste essendo venuta l'idea di aprire i giornali parigini, trovò che in parecchi di essi erano stati compiegati dei mezzi fogli contenenti un vibrato appello, stampato in lingua russa, alla gioventù, affinchè cercasse di liberarsi, mediante una rivoluzione, dall'autocratismo russo.

Tutti i destinatari di detti giornali vennero arrestati e messi nelle carceri preventive di la Newa, che sono le più malsane. Gli arrestati affermano di non sapere chi mandava loro quei giornali francesi.

Una collisione nelle acque spagnuole.

Ferrol, 26 (*Stefani*). — Causa la nebbia, avvenne una collisione tra la nave *Carthagena* ed il piroscafo inglese *Raphena*. Questo affondò. Quindici annegati.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un ex-sacerdote che uccide la moglie.

AVELLINO, 24. — A Cairano, un ex-sacerdote, ammogliato, in un momento d'ira lanciò contro la moglie una sparsola. La ferita prodotta, piuttosto grave, si complicò in seguito, fino a produrre la morte della buona signora.

Il colpevole è latitante.

Una signora che per l'onore accoltella un ufficiale telegrafico.

CASSINO (Caserta), 24. — In via Fontana Rosa i signori de Luca posseggono un fabbricato a due piani. Il secondo, in istato grezzo e senza imposte, è in comunicazione col vasto appartamento del padroni di casa; il primo è ceduto in fitto.

Per una gran parte è abitato dalla ditta Vincenzo Patalano, e, per due sole stanze, dal signor Michele Ottomano, impiegato al telegrafo.

Secondo una versione, la moglie del Patalano, certa Emilia Trulla, vistasi continuamente perseguitata dal giovanotto impiegato e, iersera, verso le venti, seriamente minacciato nell'onore, vibrò contro costui un tremendo colpo all'addome; secondo la Trulla, l'Ottomano in mutande picchiò al suo uscio, riuscendo, con una scusa, a farsi aprire; ma quando la donna si vide allo stretto di non poter più reagire, prese il primo coltello che le capitò per le mani e nella colluttazione, che ha lasciato le sue traccie, lo ferì.

L'infelice giovane, tutto malconcio, si ricoverò in una vicina bottola dove, invece, raccontò che sarebbe stata la donna a picchiare alla sua porta e che, appena egli fu apparso sul limitare, essa, che teneva forse il marito alle spalle, avrebbe vibrato il colpo.

Il giudice istruttore immediatamente accorse sul luogo del delitto e assieme al delegato e all'Arma dei reali carabinieri, riuscì a far costituire la Trulla.

Un ricco palazzo svaligiato. 30 arresti.

PALERMO, 25. — Nel paesello di Favara la notte scorsa i ladri svaligiarono completamente un palazzo di ricchi signori che si trovavano in villeggiatura.

I malandrini involarono cinquantamila lire in cartelle di rendita, in danaro e in oggetti d'oro.

Finora sono stati eseguiti trentasei arresti.

Un pericoloso latitante ucciso dai carabinieri.

Iglesias, 26 (*Stefani*). — Il latitante Liazzi, che giorni sono sfuggiva all'attacco dei carabinieri di Serbaria ferendone gravemente uno, stanotte fu ucciso in un conflitto coi carabinieri di Nurano.

Un avvocato aggredito a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,5.

L'avvocato Tavere Senorile fu stanotte, mentre rientrava in casa, accostato da due individui, i quali, qualificandosi come suoi colquilini, lo pregarono di lasciarli entrare essi pure. Ma, quando furono sulla scala, i due sconosciuti diedero di mano ai coltelli ed aggredirono l'avvocato. Questi, favorito dall'oscurità, potè scostarsi alquanto e si diede a gridare; i malviventi fuggirono.

Il suicidio d'un piemontese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,10:

Un certo Giacomo Grandis, alessandrino, proprietario della trattoria del *Pozzo di San Patrizio*, fuori Porta Pia, e capo-sarto del Distretto militare, si suicidava stamane, mediante asfissia, nella propria abitazione. Causa del suicidio furono dissesti finanziari. Il Grandis aveva 54 anni d'età.

Tentato fratricidio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,10:

Un giovinotto per nome Capuzzoni esplodeva stamane due colpi di rivoltella contro il proprio fratellastro, che batteva la propria matrigna, madre del feritore. Lo stato del ferito è gravissimo.

I fasti del coltello a Firenze. Quattro feriti — Due moribondi.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 19:

La scorsa notte il coltello ha fatto strage.

Da una trattoria situata presso il Canto ai quattro leoni uscirono alcuni giovanotti avvinazzati. Fra di essi, per futili motivi si accese una fierissima zuffa. Il sarto Alfredo Bidi, di 21 anni, cadde a terra per una tremenda coltellata all'addome. Si trova all'ospedale moribondo. Non ha potuto parlare e però sono tuttora sconosciuti coloro che presero parte alla rissa, i quali si erano dati alla fuga appena veduto che il Bidi era stramazzato al suolo.

— Nella vicina borgata di *Fontebuoni* alcuni pianterai questionarono fra loro per gelosia di mestiere.

Uno di essi, Lodovico Morselli, ventenne, accoltellò il collega suo rivale Ugo Bonciti ed altri due che si erano intromessi per sedare gli animi, e cioè il fabbro Raffaello Ghori e il falegname Giovanni Mochi. Quest'ultimo è in fine di vita per un colpo di coltello vicino al cuore. Gli altri due guariranno in un mese salvo complicazioni!

Ucciso con una pugnalata al cuore.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 22,25:

Giunge notizia che oggi a San Piero in Bagno a Ripoli certo Tonelli per questioni interesse uccise con una pugnalata al cuore l'avvocato Antonio Salvetti. Il Tonelli si è dato alla latitanza.

Suicida per.... amicizia.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 23:

A Colognole un ricco diciottenne, Michele Pezzatini, si suicidava con una fucilata al cuore per mantenere la promessa fatta ad un amico, che si è suicidato anche lui poco tempo fa.

Il suicidio di un galeotto.

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 22:

Nel reclusorio di Santo Stefano, in Toscana, si è suicidato, buttandosi da una finestra della terrazza, sezione della Casa di pena, Vittorio Albonini, il feroce assassino della suora di carità dell'Ospedale di Mirandola.

L'orribile delitto sollevò allora la generale indignazione e levò rumore in tutta Italia.

L'Albonini, infermiere dell'Ospedale di Mirandola, nel maggio 1895, preso da un accesso di furore, inveiva e minacciava le suore addette al servizio d'infermeria.

Rinchiuso nel gabinetto chirurgico, armavasi di un ferro affilatissimo e colpiva ripetutamente la suora Caterina Vittenaux e l'infermiere Modena, che spirarono subito dopo. Feriva poi l'economo dell'ospedale stesso, signor Meschieri, che sopravvisse per miracolo.

A stento si potè legarlo e tradurlo in carcere.

Nel dibattimento, che si tenne alla nostra Corte d'Assise, nel giugno 1895, dinanzi a numerosa folla, egli mostrò il più ributtante cinismo.

La Corte lo condannò all'ergastolo, inasprito da 12 anni di segregazione cellulare.

Ora lacerato forse dai rimorsi, ha pensato di por fine alla triste sua vita!

Un'associazione di anarchici?

Si ha da Pisa, 25:

L'Ufficio di Questura crede di avere scoperta una associazione a delinquere, il cui capo sarebbe stato l'anarchico livornese Virgilio Mazzoni, arrestato, come si disse giorni sono, mentre tentava di partire per Livorno con lo scopo di portarsi all'estero, e precisamente a Parigi. Ciò accusilo la sua stessa confessione.

Dell'associazione farebbero parte ventidue individui.

Nel voluminoso incartamento sequestrato al Mazzoni si trovano lettere e opuscoli in cui il Mazzoni stesso è chiamato *maestro*.

In una lettera a lui diretta da Messina, quando il popolo si agitava per il prezzo del pane, si legge: « Gli affamati scendono armati in piazza; gli anarchici soltanto stan fermi: è una vigliaccheria! »

Altri manoscritti, legati in fascicolo, forse con l'intento di pubblicarsi a scopo di propaganda, sembrano piuttosto l'accozzaglia di brani che, mentre negli scritti del Mazzoni acquistano significato speciale mercè la loro coordinazione al contesto, erano adoperati con diverso significato ed intendimento nei libri da cui furono tolti.

La valigia delle carte sequestrate veniva rimessa stamane all'Autorità giudiziaria.

Ecco così imbastito un processo politico che farà chiasso.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 settembre. (Raggiunzi). — **Pel condannato capitano Dreyfus.** — Stamane, nel tempio israelitico, dopo le funzioni di rito per la solennità annuale del digiuno, il rabbino innalzava preci al Signore per il trionfo della giustizia nella questione del condannato Dreyfus.

Il tempio rigurgitava di gente.

ALBA.

26 settembre. (*L. c.*). — **Cose agricole.** — Nel giorno 22 corrente, alle ore 8, per cura della R. Scuola enotecnica e dell'Ufficio agrario provinciale si procedette nei terreni di proprietà della signora Masserotta, lungo il viale della Moretta, alcune macchine agrarie, state premiate all'Esposizione di Cuneo, per la lavorazione della terra e per la seminagione del grano.

CUNEO.

26 settembre. (Pros). — **Proclamazione di consigliere provinciale.** — Oggi la Deputazione provinciale, in seduta pubblica, proclamava a consigliere provinciale per i mandamenti di Alba e Diano d'Alba l'avvocato Silvano Carlo con voti 734, in surrogazione del cav. Francesco Cantalupo.

VERCELLI.

26 settembre. (Laz). — **Omicidio in rissa.** — La scorsa notte veniva a contesa, per futili motivi, nell'osteria di certo Cavagna, Triverri Carlo, mendicante, di anni 27, e Palazzo Antonio, pescatore. Questo, per evitare danni peggiori, allontana dall'esercizio i due litiganti, i quali, giunti nella strada, si recarono a Porta Torino. Quivi si azzuffarono anche più ferocemente, e il Palazzo vibrò al Triverri una formidabile coltellata al braccio destro, producendogli una violenta emorragia, per cui l'infelice cessò di vivere poco dopo.

L'omicida, inseguito, venne arrestato dai carabinieri di questa stazione.

— **Un'importante riunione politica** si annunzia prossima a Gattinara, coll'intervento degli onorevoli Lucca, Rizzetti, Pozzo e Serralunga.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Congresso *Associazione Artistique-Littéraire*: pranzo offerto dal Municipio di Torino ai congressisti nel castello di Stupinigi.

Ore 17 — All'Esposizione d'Arte Sacra conferenza di monsignor Maldotti sull'« Assistenza degli emigranti italiani nelle Americhe. »

Congresso per la pace e arbitrato internazionale: conferenza al Circolo Filologico, ore 10, tenuta dalla baronessa Suttner e discorso del generale Türr.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Questa sera, martedì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e l'Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiusco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (salita e ritorno) centesimi 60.

Panorama Reale (dietro al Palazzo ferrato). — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

Vademecum per il visitatore delle Esposizioni

Catalogo delle Belle Arti, 1 volume con copertina illustrata **L. 1**

Catalogo illustrato delle Belle Arti, 1 volume di 250 pagine, contenente **250** riproduzioni di opere d'arte con copertina illustrata **L. 3**

Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale, 1 volume di oltre 800 pagine contenente l'elenco di tutti gli espositori (artisti, industriali, ecc., ecc.) con copertina illustrata **L. 2 50**

Appendice al Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale, 1 fascicolo di 80 pagine **Cent. 50**

Catalogo Generale di Arte Sacra, 1 volume di oltre 200 pagine, con copertina illustrata **L. 2**

L'Esposizione Nazionale del 1898, elegantissimo periodico illustrato che riproduce tutto ciò che vi è di più notevole all'Esposizione. Le grandi illustrazioni ed i pregevoli scritti pubblicati in questo giornale lo rendono molto divertente ed istruttivo.

L'Arte all'Esposizione del 1898, anche questo elegantissimo periodico illustrato è letto e ricercato da quanti si interessano delle manifestazioni artistiche. In esso sono riprodotte con grandioso illustrazioni le migliori opere d'arte esposte. Vi scrivono i migliori critici e letterati.

L'Arte Sacra, questo splendido periodico completa la serie dei giornali dell'Esposizione. Esso è interessantissimo perchè illustra con bellissime incisioni e con pregevoli scritti tutti i tesori di Arte antica e moderna che il Comitato seppe radunare da tante parti d'Italia. Molto importante poi è tutta la parte che concerne le Missioni, del cui importantissimi risultati etnografici, geografici, ecc. si rende il più ampio conto.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera.

CARIGNANO, ore 20,45: *Guglielmo Ratcliff*, opera (1ª rappresentazione).

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *Bella addormentata*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Il medico per forza*; *Fuoco al convento*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,45: *I due ciechi*; *La spettro*; *Il duo di la Africana*. (Scena di Lina Paulino).

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *'L cìal*.

GIANDUIA (Marionette), ore 16 e 20,45: *Testa ch'a bogia*; *I tre dottori damerisi*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 22). — Oggi, alle ore 15, tre grandi core al pallone bracciale. Elmonuova il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri originali - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 8761 — Visitatori serali dell'Esposizione generale N. 1000 — Visitatori della Mostra d'Arte Sacra N. 3105 — Totale visitatori N. 13,171.

Il Re all'Esposizione.

Ieri mattina alle ore 9 1/2 S. M. il Re onorava di una sua visita l'Esposizione generale italiana ove venne accolto dai membri del Comitato esecutivo conte Ceppi e cav. Donnaiet e al suono della Marcia Reale egregiamente eseguita dalla Banda musicale di Vigone.

Per una dimostrazione al presidente del Comitato esecutivo.

Questa sera, alle ore 21, nel salone della Società promotrice dell'industria nazionale, per cura della Commissione operaia presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione, è indetta un'adunanza per deliberare intorno ad una popolare dimostrazione d'onore al presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione stessa.

Esposizione d'Arte Sacra

La conferenza di monsignor Scalabrini sugli italiani all'estero.

Nel salone delle Conferenze, all'Arte Sacra, monsignor Scalabrini, arcivescovo di Piacenza, tenne ieri, alle 17, l'annunziata conferenza sugli *Italiani all'estero*.

Il tema era attraente, il conferenziere già favorevolmente noto alla nostra cittadinanza, per cui il vasto salone era assai bene affollato.

Erano anche presenti gli indigeni delle Missioni.

Poco prima che giungesse l'arcivescovo, giunse il padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea, un bel vecchio aitante, robusto, dal cui viso traspare un'energia dolcemente evangelica.

Il barone Manno, presidente del Comitato esecutivo dell'Arte Sacra, gli mosse incontro, e, dopo averlo ossequiato, gli presentò il senatore Bruno, col quale si intrattenne in cordiale conversazione.

Appena poi lo scorgono i piccoli indigeni dell'Eritrea, gli corrono incontro festosamente e con grande confidenza e famigliarità lo attorniano, lo stringono da vicino, gli baciano la mano, dimostrandogli un affetto dolce e intenso che intenerisce e commuove padre Michele.

Poco dopo giunse monsignor Scalabrini, la cui entrata nella sala, venne salutata da un applauso.

Monsignore incominciò subito la sua conferenza con un facondo esordio, che fermò l'attenzione degli ascoltatori.

La sua arte oratoria non ha vibrazioni liriche, ma ha doti più solide: è piana, chiara, logica, convincente, discende al cuore e sale alla mente.

Egli si rivela subito padrone dell'argomento importante, che è strettamente collegato a quel problema sociale che incombe e preoccupa la mente dello statista e del filosofo.

L'emigrazione, se è un bisogno per tutte le nazioni, è una necessità assoluta per l'Italia.

La statistica dimostra che fra un secolo, senza emigrazione, la nostra penisola dovrebbe nutrire 90 milioni circa di persone.

Anche dato che si potessero superare le difficoltà finanziarie che ostacolano la colonizzazione delle terre incolte, l'Italia non potrebbe offrire ospitalità a tutti i suoi figli.

L'emigrazione si impone: ma l'uomo di Stato deve disciplinarla con savie leggi. Trascurare questo obbligo sarebbe un errore o una colpa.

Passa quindi in rassegna a quale fra i vari metodi di emigrazione convenga appigliarsi e si pronuncia favorevole a quello detto di *infiltrazione*, che è quello cioè che conserva all'emigrato la sua nazionalità anche in terra straniera.

Fa una critica vivace alla nostra legge sulla emigrazione, la quale ebbe per risultato di favorire gli agenti di emigrazione più che a proteggere il povero emigrato. La moltiplicazione degli agenti lo dimostra.

Ora c'è dinanzi al Parlamento una nuova legge per correggere gli errori della prima ed egli fa voti che presto possa metter fine ad uno stato di cose che è doloroso e dannoso.

Ma perchè l'emigrazione possa avere un indirizzo più consono ai bisogni, conviene correggere altresì la legge sul reclutamento, che riesce in molti casi ingiusta.

L'esperienza ha dimostrato che molti, moltissimi fra i giovani italiani dichiarati renitenti di leva, tali non sono per colpa loro, ma per assoluta impossibilità di dare alla patria il loro tributo di sangue.

Monsignor Scalabrini rileva le conseguenze che ne vengono da questo stato di cose, non ultima quella di fare di questi italiani altrettanti nemici della loro patria d'origine.

Anche a questo proposito egli si augura che venga presto convertito in legge il progetto già redatto dall'on. Pelloux, fin da quando era ministro della guerra, ed ora fatto suo dall'onorevole Di San Marzano, nel quale è pur stabilita l'esenzione dal servizio militare di quei giovani sacerdoti che si ascrivono alle missioni.

La Francia, che ha da molti anni inteso quale importanza ha l'opera dei missionari, ha sempre favorito l'estendersi delle missioni.

Da noi si fece il contrario, ed il risultato che si ebbe fu quello — dice monsignor Scalabrini — che in molti luoghi lontani, ove era in onore la nostra dolce lingua, ora vi è sconosciuta, poichè i missionari nostri lasciati senza appoggio dovettero abbandonare le loro missioni o cederle il dominio ai sacerdoti di altre nazioni.

Il conferenziere ricorda nella sua chiusa che non tutto però si deve attendere dal Governo; molta parte di quest'opera spetta a tutti, poichè tutti il problema interessa.

Qualche cosa si è già fatto, ma occorre aumentare l'energia dell'azione se si vuole che la grande valvola dell'emigrazione risponda ai suoi fini umanitari e sociali.

L'oratore, che era stato più volte applaudito, ebbe in ultimo una vera ovazione.

L'assistenza degli emigranti nelle Americhe.

E' il tema che sarà svolto oggi, alle 17, nella sala delle conferenze all'Arte Sacra, dal missionario Maldotti, un giovane e zelantissimo alunno del Patronato istituito da mons. Scalabrini per la tutela degli emigranti italiani.

Il Maldotti da 5 anni presta l'opera sua al porto di Genova. Ha fatto due viaggi al Brasile, visitando ogni più remoto angolo ove fossero italiani. La sua sarà quindi la parola di un profondo conoscitore ed amorevole mitigatore dei mali della nostra emigrazione.

Il Congresso della pace.

Oggi i congressisti della Società federale per la pace tennero adunanza in una sala del palazzo Carignano, e dopo alcuni discorsi ed un po' di discussione votarono di inviare i seguenti telegrammi che riproduciamo, perchè riassumono tutto il lavoro del Congresso.

« *A la Majesté Nicolas II empereur de Russie*
« *St.-Pétersbourg.*

« L'assemblée des délégués des Sociétés de la paix, réunie à Turin, à l'ouverture de ses travaux, a l'honneur d'exprimer à Votre Majesté sa respectueuse gratitude pour votre proposition en faveur de la paix.

« L'assemblée souhaite vivement que la généreuse initiative de Votre Majesté produise tous le fruits qu'elle en a espéré et que les peuples en attendent. »

« *A sa Majesté Umberto I, roi d'Italie,*
« *Turin.*

« L'assemblée des délégués des Sociétés de la paix des différents pays, réunie à Turin, à l'ouverture de ses travaux, envoie à Votre Majesté l'expression de ses hommages très respectueux. Elle espère que l'appréciation de Votre Majesté à la proposition de sa majesté l'empereur de Russie contribuera à faire produire à cette généreuse initiative tous les fruits que les peuples en attendent. »

Il banchetto della Pace....

Il cortile del *Ristorante della Meridiana*, ridotto ad elegante salone mercè tende e decorazioni con bandiere e trofei, raccoglieva ieri sera tutti i congressisti venuti qui, invitati dalla Società della Pace e dell'Arbitrato di Torino, per portarvi una nuova pietra al loro nobilissimo edificio.

Diciamo subito che la riunione non poteva essere più cordiale come quella di persone strettamente legate ad un unico e santo ideale, e più.... pacifico.

Alla tavola d'onore vediamo i capoccia e le patronesse della grande opera umanitaria, cioè il presidente avv. comm. Luzzatti, la baronessa von Suttner, il barone von Suttner, il generale S. Türr, M.r et M.me Du Commun, il marchese Pandolfi, M.r Fred. Passy, la signorina Scedlich, la signora Pacchiotti-Pomba, la signora Paternostro.

Nelle altre tavole, disseminati, notiamo il comm. Montaldo, il cav. Meille, il cav. Feo, il prof. Bonardi, il prof. Santangelo, l'avvocato Giretti, il signor Eynard, M.r Gaston Moch, M.r Howarth, il comm. Beretti, il barone Gamba, M.r Prudhommeaux, M.r Ruyssen, il signor avv. Fubini, il signor O. Zorini, la signorina De Benedetti, M.r Evans Darby, l'avvocato Lamino, l'ingeg. Antonelli, M.r Müller, M.r Snape di Liverpool, il conte Martini di Cigala, la scultore Taricelli-Pozzi, la signorina Monti, la signora C. Alsate, il colonnello Maiocchi, il prof. Facelli, il prof. Defey, il signor Barberi, il signor Tacco, la signora Almerighi, il signor Batti, il dottor Vignaroli, il cavaliere Galliani, M.r Tripier, il signor Pacchiotti, M.r Alexander e..... tanti altri che ci sfuggono, ma non ci sfugge il solerte segretario del Congresso, signor ingegnere Robotti, che fa gli onori di casa.

Il pranzo è veramente squisito e inappuntabilmente servito sotto la direzione del proprietario della *Meridiana*, signor Adriani.

L'animazione, l'espansione sono la nota saliente del banchetto.

Allo *champagne* si hanno moltissimi discorsi e brindisi, ma essi sono troppi e troppo belli perchè noi si possiamo sentire l'audacia di condensarli; molti sono in lingua francese, altri in inglese, molti in italiano.

Applauditissimi tutti, perchè tutti ispirati ad ideali di pace, di amore, di concordia furono i discorsi e brindisi dell'avv. comm. Ippolito Luzzati, dell'illustre Passy, della baronessa von Suttner, di M. Nowikow, di sir Darby, della signorina Scedlich che legge una bellissima adesione di Bovio ed aggiunge belle parole per la Società della Pace di Genova, del signor Capper, di Teodoro Moneta, della signora Pomba-Pacchiotti, di nuovo del Luzzati, del signor Ducommun, del signor Moch, dell'avv. Giretti e di tanti altri cui lo spirito di pace animò felicemente la vena dei brindisi.

La lieta riunione, bella di una bellezza fatta del più nobile dei sentimenti, si protrasse fino oltre le 23.

Il IX Congresso annuale della "Dante Alighieri",

Questo Congresso ha finito ieri i suoi lavori. Nell'elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio Centrale riuscirono nominati consiglieri (che eleggeranno poi il presidente) il professore Pasquale Villari, l'on. Pascolato, l'on. Picardi, Ernesto Nathan, il prof. Galanti, l'avv. Dal Medico, il prof. Tommasini, l'on. Rava, il cavaliere Piero Barbèra, il prof. Sorgi, il conte Sammindatelli, e revisori dei conti i signori onorevole Leopoldo Franchetti, avv. Giorgio Basegolo, ragioniere Romolo Bebon.

Proclamato il risultato delle elezioni, il professore Franchetti lesse un'accurata relazione intorno all'azione dei Comitati nell'interno del regno, e il prof. Galanti un'altra relazione intorno ai rapporti fra questa e le Società italiane residenti all'estero, terminando col seguente ordine del giorno, che ebbe approvazione unanime:

« Il IX Congresso della « Dante Alighieri, » riunito in Torino, invia un saluto a tutte le Associazioni italiane che si trovano costituite lungi dalla patria, e tutte le invita a collaborare all'opera da essa intrapresa coll'intento di rafforzare e ritemprare nelle menti e nei cuori mediante lo studio della lingua nazionale e la coltura e l'educazione, quei sentimenti di nazionalità che nè il tempo, nè la lontananza dovrebbe valere a distruggere e ad alimentare quella coscienza morale che si sente nel paragone di tutte le genti umane dovunque, apparire l'emigrante italiano degno delle tradizioni gloriose di civiltà che hanno consacrata in ogni tempo la grandezza d'Italia. »

In seguito, dopo la discussione di due proposte del Comitato di Catania, e di varie altre, i convenuti, salutando ancora una volta Torino, proclamarono sede del X Congresso, da tenersi nel 1899, la città di Messina.

I lavori del Congresso artistico letterario.

Nella seduta di ieri l'avv. Harmand lesse la relazione Harmand, Kulpérine e Kaminsky sul nuovo progetto di legge russo sulla proprietà letteraria.

Poscia si passò al numero XII, sulla protezione delle opere di architettura, di cui è relatore Harmand. Questi dimostra che la legge deve assimilare del tutto la protezione delle opere d'architettura a quella delle altre opere d'arti grafiche o plastiche.

Parlano parecchi, tra cui l'ing. Pesce, Corsi, Parodi, Pouginel, Ferrari, Pellegrini, Maillard, Ricordi, Giacosa, Foà, ecc. Il Congresso approva le conclusioni di Harmand.

Nella seduta pomeridiana si approvarono gli articoli del « Progetto d'unificazione delle leggi sui diritti d'autore », di cui è relatore Maillard; si sospese soltanto la decisione sulle opere postume.

Osterrieth lesse quindi un progetto d'unificazione della legge tedesca sulla proprietà intellettuale.

Fra gli oratori ricordiamo ancora Pietro Mascagni, il prof. Trinchieri, l'on. Panattoni, Carlo Camerano, ecc.

I congressisti artistico-letterari a Superga.

Una gita non ufficiale, non combinata da tempo, ma che pur essendo nel desiderio di molti non poteva meglio riuscire.

« Alla partenza della tranvia alle *quattro e venti* », tale la voce corsa al *quattro venti* nelle ultime *venti quattro ore*. Ciò bastò a radunare una quarantina di congressisti all'ora indicata in piazza Castello, congressisti un pochino anarchici, poichè erano senza capo..... nè coda, cioè senza odiosa marsina.

Ed eccoci tutti sulla tranvia, che è *su carta pecora*, diceva un tale.

— Perchè?

— Perchè *Superga-mena!*

Il prefetto della basilica D. Lanza, malgrado l'ora tarda ci volle esser cortese cicerone ed offrire quindi ancora un vermutte.

Alcuni.... intrepidi signore col loro seguito s'inerpicarono fino al cupolino a contemplare il tramonto.

Alle 9 precise ci accoglievano le mense e Giacosa diede lettura dei seguenti telegrammi:

« *Luigi Roux,*

« Congressisti riuniti piacevole convegno Superga dolenti non avervi compagno vi mandano cordiali saluti. »

« *Monsieur Pouillet — Paris.*

« Vos congressistes réunis ce soir à Superga regrettent leur président absent, lui adressent leur vœux les plus ardents. »

Il pranzo ottimamente servito passò serenamente senza brindisi salvo uno solo della signora Mary Sommer, la quale inspirata dalle tradizioni, bevve alla salute (eterna?) degli illustri morti italiani cominciando da Dante, e giù, giù sino ai nostri tempi.

Un saluto ed un ringraziamento rivolto dall'avvocato Ferrari al reverendo D. Lanza, posero termine alla lieta riunione durante la quale la più schietta ed onesta allegria non si era mai smentita; e gli ultimi echi di essa ancora si ripercotono fra le ultime pendici di Superga.

Il Congresso di autori, attori critici drammatici.

Alla seduta inaugurale di questo Congresso assisterà S. E. Ferdinando Martini, il quale prenderà probabilmente anche la parola.

Ecco intanto il programma dei tre giorni del Congresso:

Mercoledì, 28. — Seduta inaugurale alle ore 10,30, nel salone della Società di Belle Arti, via della Zecca, 25.

Alle ore 21 convegno dei congressisti ad una birreria (salone D. Rossi).

Giovedì, 29. — Alle ore 9 sedute del Congresso. Alle ore 19 pranzo.

Venerdì, 30. — Alle ore 9 sedute del Congresso e chiusura.

Alle ore 20,15 serata offerta dal Teatro d'Arte in onore dei congressisti al politeama Gerbino.

I signori congressisti, per avere accesso alla sala mercoledì, 28 corrente, sono pregati di recarsi nella mattina stessa alla Segreteria, nei locali di via della Zecca, 25, a ritirare il distintivo.

Congresso Nazionale d'igiene in Torino

Questo Congresso, indetto dalla Società Piemontese d'igiene, sarà inaugurato alle ore 10 di giovedì, 29 corr., nell'Istituto d'Igiene (via Bidone, N. 7).

Pronunzierà il discorso inaugurale il professore senatore Bizzozero.

Al Congresso interverranno le più autorevoli individualità mediche di quasi tutte le regioni italiane e saranno trattati e discussi importantissimi temi, specialmente sulle ricerche e approvvigionamenti delle acque, sulla autodepurazione dei fiumi, canalizzazione, fognatura, ecc.

Verranno pure trattati i temi sulla malaria, sulla trasmissibilità della tubercolosi, sul carbonchio, sui vaccini, ecc., ecc.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

I prodotti del suolo.

Il padiglione dell'agricoltura sorge di fianco alla superba e rumorosa galleria del lavoro. Con geniale concetto artistico volle il Coppi che l'industria in azione, rappresentante il febbrile lavoro delle officine, sedesse fra l'agricoltura, che fornisce gran parte della materia prima, e gli arnesi da guerra, che, assicurando la pace, sono la tutela del lavoro nazionale.

L'ingresso del padiglione è occupato dai prodotti alimentari; sono svelte ed eleganti piramidi e torri di vini, liquori, olii, paste, salumeria, conserve, dolci e tanta altra grazia di Dio da muovere l'acquolina in bocca al più austero dei visitatori. I prodotti greggi del suolo, che sono l'espressione più immediata e viva dell'industria dei campi, si trovano più in giù, in un angolo remoto e silenzioso, troppo silenzioso. Ma è destino: dell'agricoltura si parla con entusiasmo nei banchetti e nelle riunioni elettorali, ed all'avvenire, alla prosperità della nobile arte si innalzano voti a josa. Ma se si tratta poi di scendere nel campo pratico a studiare e lavorare di proposito per accrescere o migliorare la produzione agraria, allora le file degli entusiasti si diradano. Anche all'Esposizione si trova che non c'è sugo a trattenersi fra le pannocchie e le spighe, i vasi di grano, di ceci e di fagiuoli, le fotografie dei bovini ed i disegni delle abitazioni rurali. Ci si dà in fretta una capatina, tanto per esprimere un voto platonico di simpatia.

Eppure la divisione dell'agricoltura nell'Esposizione generale è come un libro aperto, ove si leggono a chiare note le condizioni vere dell'industria rurale in Italia, che non è più bambina, ma che ha dati qua e là notevoli segni di risveglio promettente e degno di essere segnalato alla generalità dei coltivatori.

L'importanza della produzione del grano ed i miglioramenti che si conseguirono nel duplice scopo di aumentare il prodotto e di perfezionare le varietà emergono dalla mostra del principe Potenziani di Rieti, dell'on. Camillo Brena, di San Bonifacio, del Prinetti di Colombara in quel di Voghera, di Andrea Cecchetti di Arquà Polesine, di G. Biondi di Parma, del Municipio di Cologna Veneta e di altri numerosi espositori, i quali non si limitarono a presentare un mazzo di bellissime spighe, che direbbero poco assai, ma corredarono i prodotti esposti da appropriate relazioni. Ed è appunto dall'esame di questi referti che l'intelligente visitatore dell'Esposizione può trarre ammaestramento ed esempio.

Notevoli ancora per le mostre collettive dei prodotti delle loro aziende sono Ruggero Fabbri di Ravenna, che espone riso, foraggi e semi assai pregevoli, provenienti dalla sua tenuta di 200 ettari, ove sono occupati numerosi braccianti con buona mercede, che i lauti profitti dell'azienda permettono di concedere; la contessa Maria Gallo di Osimo che produce in grande copia cereali (6000 quintali), vino, olio e miele; Pasquale Caldoroni Martini, che dalla sua tenuta di circa 600 ettari di Gravina in Puglia trae ottime varietà di grano: maiorica, biancolella e vallese, degne di diffusione, legumi scelti e buoni foraggi; Trifoni Serafino di Giulianova, lodevole tipo di gentiluomo campagnuolo, valente produttore di cereali e foraggi, efficace promuovitore di ogni progresso agrario; Luigi Mayat di Collegno, che espone mais pignolo selezionato, frumento gentile e miele, ecc.

Ma la mostra più completa e meglio ordinata di prodotti del suolo è quella presentata dal R. Museo Agrario di Roma, organizzato e diretto fino a pochi mesi or sono dal commendatore Siemoni, attuale direttore generale dell'agricoltura. Sono mille e più vasi contenenti tutte le varietà di semi di cereali, legumi, foraggi, ecc., coltivate in Italia. Gli agricoltori, come gli studiosi, esamineranno certamente questa collezione col più vivo interesse.

Fra gli espositori di prodotti agrari abbiamo anche i ricoverati nelle Case di pena intermedie, che dall'Asinara, Capraia, Castiadas, Cagliari, Gorgona e Pianosa mandano pregevoli saggi di cereali, legumi, foraggi, fichi, ecc. Ci dicono che in alcune di quelle Case il podere sia coltivato razionalmente sotto la direzione di abile agronomo, e che non solo offra una rendita discreta, ma che sovratutto il lavoro agricolo serve efficacemente di scuola, di conforto, di riabilitazione a quei poveri ricoverati. Perciò facciam voti che le colonie agricole penali prendano maggior estensione, e mandiamo a quei miseri lavoratori una mesta parola di incoraggiamento e di augurio.

Il signor Carlo Ringa, orticoltore di Adria (Veneto), suscita la curiosità del pubblico colla sua fenomenale *batata* o *patata dolce*. Sono tuberi enormi, oblunghi, che pesano oltre ad un chilogramma caduno, ricchi di polpa farinacea come le patate comuni. La *batata* è originaria d'America e venne da un mezzo secolo introdotta in Italia e specialmente nel Veneto, ove è discretamente coltivata, porgendo un prodotto di 100 a 150 quintali per ettaro. Serve agli usi culinari soliti come la patata comune, alcuni la trovano anche più saporita; ha però lo svantaggio di non resistere alla temperatura invernale, essendo proclive ad alterarsi quando la temperatura è inferiore agli otto centigradi sopra zero.

Il fuggevole accenno alla cucina invita a ricordare un elegante volumetto dei fratelli Ingegnoli di Milano: *Come si cucinano i legumi*, il quale, come appare dal titolo, ha stretta attinenza coi prodotti del suolo. Però il titolo non è preciso, perchè il libro è composto di una serie di istruzioni estese ai diversi modi di cucinare legumi, erbe, tuberi, frutti, ecc., perciò parrebbe più acconcio il titolo: *Come si cucinano gli ortaggi*. Del resto la trattazione della materia è fatta con chiarezza, semplicità e competenza. La buona massaia come il gastronomo possono trovare in questo libretto parecchie ricette per preparare buoni intingoli; e poichè la buona cucina contribuisce alla felicità della vita, troviamo lodevole l'operetta.

I fratelli Ingegnoli espongono altresì un erbario contenente le principali piante foraggiere che si trovano nei nostri prati. Quante persone, anche dotte, ignorano il nome delle pianticelle che compongono il vago tappeto erboso dei prati! Ora i fratelli Ingegnoli hanno formato un erbario modesto di venti tavole, su ciascuna delle quali è applicata una pianticina secca. Sotto ogni esemplare di pianta è stampato il nome volgare ed il nome botanico con qualche indicazione intorno alla natura della pianta ed alle sue esigenze colturali. E' una pubblicazione ottima che agli altri pregi unisce quello del buon mercato, costando appena L. 10. La raccomandiamo in particolar modo agli studenti ed alle signorine.

Ed ora giù il cappello, inchiniamoci dinanzi al prodotto del suolo più mastodontico che vanti la nostra Esposizione. Vi presento un tronco di noce che i fratelli Ferrero mandarono da Centallo (Cuneo) sopra un carro tirato da trenta cavalli! Misura oltre ad un metro di diametro ed è collocato in buona compagnia fra un tavolone di tasso ed un altro di agrifoglio, lunghi quattro metri e larghi un metro e più. Il cavaliere Mariniello, ispettore-capo forestale del ri-

partimento di Torino, assicura che per qualche secolo non si rivedranno nei nostri luoghi pezzi di simil genere così colossali.

Staremo a vedere!...

Sebastiano Lissone.

Le proposte di premiazione per gli espositori

DIVISIONE VI.

Industrie meccaniche.

Diploma d'onore.

Sezione I.

Meccanica generale. — Calzoni Alessandro, Bologna — Neville E. G., Venezia — Riva Monneret e C., Milano — Stigler ing. A., Milano — Suepfer e C., Torino — Tosi Franco, Legnano.

Sezione II.

Macchine operatrici ed apparecchi industriali. — Hensemberger Giovanni, Monza — Zanelli Luigi, Torino — Zoppi Alfredo e C., Monza — Giani Giuseppe di Torino.

Sezione III.

Macchine di locomozione e nautica. — Ansaldo Giovanni e C., Sampierdarena — Grondona A. Comi C., Milano — Miani Silvestri e C., Milano — Fratelli Orlando del fu senatore Luigi, Livorno — Prinetti Stucchi, Milano — Società Italiana Strade Ferrate del Mediterraneo.

Sezione IV.

Guerra e marina. — Ansaldo Giovanni, Sampierdarena — The Armstrong Pozzuoli Company Limited, Pozzuoli — Comitato per il disegno delle navi, Roma — Croce Rossa Italiana — Direzione d'artiglieria ed armamenti del 1° dipartimento, Spezia — Direzione d'artiglieria ed armamenti del 2° dipartimento, Napoli — Direzione e Sotto-Direzione di Castellammare — Direzione d'artiglieria ed armamenti del 3° dipartimento, Venezia — Direzione d'artiglieria e guerra dell'arsenale, Torino — Direzione d'artiglieria del laboratorio di precisione, Roma — Direzione d'artiglieria delle officine di costruzione, Torino — Direzione d'artiglieria delle costruzioni navali del 1° dipartimento, Spezia — Direzione delle costruzioni navali del 2° dipartimento, Napoli — Direzione e Sotto-Direzione di Castellammare — Direzione delle costruzioni navali del 3° dipartimento, Venezia — Direzione di commissariato del 1° Corpo d'armata — Direzione di commissariato del 4° Corpo d'armata — Direzione delle torpedini e materiali elettrici, Venezia.

Istituto geografico militare, Firenze — Ispettorato di sanità militare — Officina Galileo, diretta dall'ing. Martinez, Firenze — Fratelli Orlando del fu senatore Luigi, Livorno — Ordine Sovrano di Malta, Roma — Pattison C. E. F., Napoli — Società degli Alti Forni, Fonderia acciaieria di Terni — Società officine di Savigliano di Torino, Torino — Stabilimento della Società industriale napoletana Guppy Haw Hern, Napoli — Ufficio idrografico della regia marina, Genova — Giani Giuseppe, Torino.

Sezione V.

Macchine per l'agricoltura. — Bacci ing. E., Milano — Breda ing. Ernesto, Milano.

Sezione VI.

Macchine di precisione. — Opessi Antonio, Torino.

Sezione VI.

Sezione speciale costruzione fabbricanti dell'Esposizione — Ditta Pasqualin e Vienna, Venezia.

Medaglia d'oro.

Sezione I.

Meccanica generale. — Andolfi e Bertola, ingegneri, Torino — Bezzia Pietro, Torino — Carrera Luigi e C., Torino — Costruzioni meccaniche di Saronno — Fossati Glor. e C., Sestri Ponente — Koerting Fratelli, Sestri Ponente — Langen e Wolff, Milano — Officine nazionali di Savigliano — Prata ed ing. Nobili, Torino — Società italo-svizzera di costruzioni meccaniche, Bologna.

Sezione II.

Macchine operatrici ed apparecchi industriali. — Schenber M., Biella — Bollito e C., Torino — Cerchia, Busi e C., Brescia — Dubosc, ingegnere Edmondo, Torino — Mino Giuseppe e fratelli, Alessandria — Savant G. B., Torino — Società incandescenza a gas Auer — Schumann Edoardo, Milano — Ing. Sigay e C., Milano — Pellas Fratelli, Genova — Pattison C. e T. T., Napoli — Prinetti e Stucchi, Milano — Viarengo Emilio, Torino.

Sezione III.

Macchine di locomozione e nautica. — Casalegno C., Torino — Celeano C., di Torino — Ferrari Eugenio, Milano — Locati e Torretta, Torino — Macchi Fratelli, Varese — Miari Giusti e C., Padova — Società nazionale delle Officine Savigliano, Torino — Pattison G. e T. T., Napoli — Servettaz Giovanni, Savona — Venturino e Tartaglia, Torino — Mantellata per difesa dei fiumi, inventata da Giovanni Villa, Milano.

Sezione IV.

Guerra e marina. Rosio sorelle — Brigata specialisti del genio (3° reggimento) — Delora Carmine e figli, Napoli — Direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi, Terni — Id. id. id., di Torino — Direzione d'artiglieria delle Officine di costruzione, Genova — Direzione del genio militare delle Officine di costruzione, Pavia — Direzione del genio militare per la R. marina, Roma — Fonderia milanese di acciaio, Milano — Fornara Giovanni e C., Torino — Dinamite Nobel, Torino — Raggio C. G., Genova — Regia scuola allievi macchinisti, Venezia — R. scuola di sanità militare, Firenze — *Rivista Marittima*, Roma — *Rivista Nautica*, Torino — Silurificio Veneziano Berliner Maschinenbau Actiengesellschaft, Venezia — Società Metallurgica Italiana, Livorno — Officina metallurgica Tempini, Brescia.

Sezione V.

Macchine per l'agricoltura. Arrodi Fortunato, Cremona — Bonorino ing. A., Bologna — Bonini Edoardo — Casoli Francesco e figlio — Saccaro — Piana Giuseppe, Badia Polesine — Pattison C. T. T., Napoli — Sena, Trona, Bertuzzi e C., Milano — Società italo-svizzera di costruzioni meccaniche, Bologna — Strafurini Giuseppe, Castelleone (Cremona).

Sezione VI.

Macchine di precisione. — Beccarelli cav. Luigi Cronovilla, Traversetolo (Parma) — Baletti-Pessle Corletta, Milano — Conzi Domenico, Milano — Padre G. B. Embriaco, domenicano, Roma — Ferrari E. e C., Cadore — Fossa-Mancini ing. Carlo, Iesi — Gabellini Carlo, Roma — Giani Giuseppe, Torino — Granaglia F. e C., Torino — Sollaroli cav. Alfonso, Guardia San Framondi (Benevento) — Sinaglia Giovanni, Soresina.

Sezione VI.

Sezione speciale costruzione fabbricanti dell'Esposizione. — Ditta F.lli Bocconi, Milano — Ditta F.lli Bellia, Torino — Ditta Mosso, Papotti — Ditta Società Nazionale Officine, Savigliano.

Errata corrige. — Fra i premiati della *Divisione VII, Sezione I*, fu segnato il conte Rodolfo Pucci-Boncampi. Dovevasi invece indicare la sua *Ditta R. Pucci e C.i*

Fra i premiati con medaglia d'oro nella *Divisione VII, Sezione XV*, doveva essere anche indicata la *Ditta Gelli Giuseppe, sellerie*.

Per le liste dei premiati.

Essendosi fatte premature e inesatte pubblicazioni di elenchi di espositori premiati, il Comitato esecutivo rammenta l'articolo 18 del regolamento per i giurati, il quale dice: « Dopo l'assegnazione definitiva dei premi e le deliberazioni dei Giurì di revisione, sarà dal presidente della Commissione generale trasmessa al Comitato esecutivo, che ne curerà la pubblicazione, una relazione riassuntiva e concernente i premi ed i lavori della Giuria. »

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 14,8 Massima + 21,1

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 25: + 20,1

Id. minima della notte dal 25 al 26: + 15,8

28 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 25; tramonta alle ore 18, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		24	26
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 90	47 91
» — per ottobre	»	[illegible]	48 —
» — per novembre-dicembre	»	47 55	47 55
» — 4 mesi ultimi	»	40 94	46 75
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 75	31 50
» » 4 mesi primi	»	32 02	32 37
Mercato sostenuto.			

Arti e Scienze

Il libretto del *Guglielmo Ratcliff*.

Domani sera andrà in scena al teatro Carignano quest'opera del Mascagni, novissima per Torino.

Non sarà inutile per gli uditori riassumere a grandi tratti l'argomento del libretto, benchè e del libretto e dell'opera già siasi abbondantemente discorso su queste colonne, allorquando il *Ratcliff* venne rappresentato per la prima volta a Milano, la sera del 16 febbraio 1895.

E' noto che il Mascagni non tolse semplicemente l'argomento alla tragedia dell'Heine per farne o per farne fare un libretto melodrammatico, rimaneggiando l'azione e la sceneggiatura, e traducendo il testo poetico in lirica parliatrice; ma musicò direttamente la tragedia *heiniana* nella traduzione italiana in endecasillabi classici del Maffei; soltanto omettendo una certa quantità di versi (non molto rilevante) per le esigenze del melodramma e della forma musicale, la quale non consente la prolissità di parlate, che necessariamente infiorano la tragedia e il dramma non musicali.

L'opera è divisa in quattro atti.

* * *

Nel primo siamo in casa di Mac-Gregor, fondatario scozzese, mentre si celebrano le nozze della di lui figlia Maria col conte Douglas. Douglas narra che, facendo il viaggio, era stato aggredito da una banda di malfattori e sarebbe soccombuto se un misterioso personaggio non fosse sopravvenuto a liberarlo. Maria a tal racconto sviene.

Douglas se ne impressiona, ed allora Mac-Gregor gli narra come, anni prima, egli avesse ospitato Guglielmo Ratcliff, figlio d'un suo amico. Guglielmo, innamorato di Maria, era stato da costei respinto, onde giurò di vendicarsi.

Per due volte Maria doveva passare a nozze e per due volte gli sposi di lei erano stati prima delle nozze uccisi al Sasso Nero. Guglielmo ogni volta recavasi a portare per scherno a Maria l'anello nuziale del defunto.

Finito il racconto, un individuo misterioso porta a Douglas un invito per trovarsi al Sasso Nero, ed egli accetta.

Il secondo atto si svolge nella Taverna dei ladri. C'è Guglielmo, il quale narra dello strano impulso che lo spinge ad uccidere tutti coloro che osano alzar lo sguardo su Maria.

L'illusione sua nel calor del discorso è tale che gli appaiono, lui sveglio, due ombre che s'inseguono e spariscono. Ei grida:

— I ladri dormienti si sveglino.

E l'atto si chiude con un episodio ladresco.

Il terz'atto si svolge al Sasso Nero, ove è fissato l'appuntamento fra Guglielmo e Douglas.

Questi riconosce in Guglielmo il salvatore cui accennava nel primo atto e gli tende le braccia. Ma poi, riconosciutisi per rivali, s'accingono al duello, proprio sotto la croce che segna il luogo ove i due precedenti sposi di Maria rimasero uccisi.

Ratcliff però inciampa e cade e Douglas gli risparmia la vita, dicendo:

. . . . . . Il brando
di Douglas oggi vel provaste. A voi, di fresco,
debitor fosse io fui della mia vita;
debitor della vostra oggi mi siete;
pari noi siam.

Ratcliff rimane solo mentre il vento fischia e mentre le due figure di nebbia, apparse già nel secondo atto, si avvicinano con tese le braccia, poi si separano e spariscono. Una di quelle ombre gli accenna tuttavia ch'egli deve uccidere Maria.

L'ultimo atto si svolge nel castello di Mac-Gregor mentre Maria sta adornandosi per le nozze. La sua nutrice da molti anni impazzita le narra la storia della madre, che si lega poi a quella dei due fantasmi che perseguono Ratcliff.

Anche la madre di Maria aveva amato un Ratcliff ma — separatasi da lui per un puntiglio — sposò un altro. Senonchè il desiderio dell'antico amante si svegliò così forte in lei mentr'era passata ad altre nozze che fu sorpresa dal marito a tender dal balcone le braccia verso il lontano oggetto dell'amor suo. Il marito la uccise, e l'indomani il cadavere di quel Ratcliff fu trovato insanguinato. Da allora i due fantasmi s'aggirano intorno al castello.

Maria rabbrividisce, e in quel [illegible] Guglielmo entra pallido, insanguinato, morente. Maria s'accosta a lui e gli benda le ferite.

L'idillio è breve e la nutrice pazza intesse ad esso il ricordo della vecchia tragedia.

Ciò basta per ridestare in Ratcliff l'allucinazione dei due fantasmi, rinnovanti a lui l'intimazione d'uccider Maria. Egli obbedisce e Maria muore sotto i colpi di Guglielmo. Al grido ultimo disperato sopraggiunge il padre, Mac-Gregor, e viene lui pure ucciso.

Ratcliff finisce poi col suicidarsi sul cadavere di Maria, mentre i due fantasmi sempre indarno rincorrentisi si fondono in un abbraccio che dovrebbe essere quello dell'eternità.

* * *

L'idea di musicare il *Guglielmo Ratcliff* dell'Heine, tradotto in versi italiani dal Maffei, sorse nel Mascagni fin da quando egli studiava al Conservatorio di Milano, ove rimase dal 1881 al 1884: e la musica dell'opera fu composta in gran parte a Cerignola, mentre il Mascagni occupava la carica di direttore della scuola di musica di quella città.

Dunque cronologicamente il *Ratcliff* è, per data di composizione, anteriore alla *Cavalleria Rusticana*, benchè sia stato finito posteriormente, come pure posteriormente rimaneggiato e rifatto di pianta per quanto riguarda la parte orchestrale.

A Milano, quando fu rappresentato nel 1895, il *Ratcliff* ottenne un bellissimo successo tanto dal pubblico che dalla critica: auguriamo che il giudizio di Torino non discordi da quel battesimo inaugurale, con cui la vicina Milano salutò questa quarta opera dell'autore della *Cavalleria*.

C. B.

Il *Guglielmo Ratcliff*, opera del maestro Mascagni, di cui, come si era annunziato, doveva aver luogo stasera la prima rappresentazione, è rimandata, non sappiamo per qual motivo, a domani.

I principali esecutori saranno: la signora Febea Strakosch, soprano; la signora Giudici Carman, mezzo soprano; il sig. cav. Francesco Runcio, tenore; sig. Adamo Gregoretti, baritono; sig. Giuseppe Tisci-Rubino, basso.

Dirigerà l'orchestra il Mascagni stesso.

Il 31° Concerto ed il maestro Martucci.

Il 31° Concerto dell'Esposizione colla magnifica orchestra di 100 professori, diretta da Arturo Toscanini, avrà luogo giovedì alle ore 10 nel Salone Verdi, e l'ora meridiana fu scelta perchè coloro i quali sono ancora in villeggiatura potessero assistere al Concerto e ripartire nella stessa giornata, adempiendo così ad un desiderio da varie parti espresso.

Ma il 31° Concerto riceve un'importanza eccezionale per ciò che in esso, dopo circa venti anni dal suo primo esordio, si riprodurrà in Torino Giuseppe Martucci che, come è saputo, è non soltanto uno dei primi direttori d'orchestra e compositori italiani, ma anche uno dei primi concertisti. Raro volte egli si presenta al pubblico in tale qualità, e questa circostanza rende viemmeglio solenne l'avvenimento artistico di giovedì, tanto più che il Martucci eseguirà il suo grande Concerto in *si bemolle minore* per pianoforte ed orchestra, che ormai è considerato come classico e che costituisce per Torino una assoluta novità.

Ecco il programma completo di giovedì, su cui ci riserviamo di ritornare, ma che, intanto, segnaliamo ai buongustai della città e della provincia:

1. *Mozart* — *Ouverture* dell'opera *Il flauto magico.*
2. *Martucci* — Concerto in *si bemolle minore* per pianoforte e orchestra, op. 66:
   a) allegro giusto;
   b) larghetto;
   c) finale: allegro con spirito.
3. *Franck* — Intermezzo sinfonico dalla Sinfonia a Poema *Redenzione* (a richiesta).
4. *Raff* — Danza delle Driadi.
5. *Goldmarck* — *Saffo, ouverture* (a richiesta).

Un'altra commedia di Molière. — Questa volta non è più satira, è soltanto bonario sorriso, quel sorriso di cui i nostri antenati — dico i nostri antenati proprio nel senso etimologico della parola, s'intende — andavan ghiotti forse più di noi, e per cui erano certamente meno di noi schizzinosi. A loro bastava qualche situazione così a un dipresso comica, come è in questo *Médecin malgré lui* (o Molière, che direste se ti fosse dato sentire una *pochade* quasi omonima che le nostre orecchie hanno tanto gustato?) in questo *Medico per forza*, che il Teatro d'Arte ha ieri sera esumato.

Qualche situazione comica, dello spirito non raffinato ma esperito, dello innocente, dei tipi senni e dei tipi furbi, un onesto e insipido intrighetto d'amore, e i nostri antenati non domandavano di più.

Veramente sarei anch'io tentato di pensare come loro, tutto quell'antico modo di ridere era schietto, vivace, sincero, e tanto anche trascina irresistibilmente. Onde, cotesta esumazione di un'altra commedia di Molière mi è parsa cosa gustosa e simpatica, nè io vorrei guastarne l'impressione per me, e per voi, lettori col rifriggervi le mie non chieste considerazioni sul teatro di Molière in generale, e su alcuna sua commedia in particolare.

Anche a voi sarà benissimo noto questo *Medico*, questo Sganarello travestito da seguace d'Ippocrate per vendetta della moglie; e conoscerete Geronte, padre di Lucia, e Martina, moglie di Sganarello, e Luca e Valerio e tutta quella rispettabile e allegra raccolta di persone di cui alcune dal teatro di Molière passarono poi, colla medesima allegria, in altri teatri..... E, conoscendoli, voi sarete stati assai lieti di rivederli.

Giacchè, mi è caro dirlo, il Dondini fu veramente uno Sganarello ammirabile. Questo attore possiede così geniali qualità comiche e con la facile sobrietà raggiunge tanta efficacia che veramente interprete migliore non si potrebbe desiderare. Quando il protagonista è buono, anche se gli altri mancano in qualche cosa, l'interpretazione di tali opere non ne risente gran danno, giacchè, si sa, in esse tutto s'impernia e tutto si riassume in un tipo.....

Ma vedo che involontariamente sto per ridire un'altra volta delle cose stradette e mi fermo, non senza prima aver notato, per la cronaca, che il pubblico applaudì ad ogni atto calorosamente, sebbene [illegible] a sua disposizione un esiguo numero di mani. *eye.*

Il saggio di recitazione degli allievi della scuola Rossi ebbe felice esito. *Leo*, di Cavallotti, *Lei, Voi, Tu*, di Cagna, *Ultimo d'anno*, *Un sogno*, eseguiti dalle signorine Grossi, Rocerito, Botti, Carinato e dai signori Forte, Casella, Viano, Botti e Canegallo, vennero assai gustati ed applauditi.

Le Puglie ed il Gargano. — Il prof. Nicola l'escatore fece ieri sera, dinanzi ad un pubblico scelto, colto, vibrante di spirituale corrispondenza, una conferenza sul *Tavoliere delle Puglie ed il Gargano*. Colla parola facile ed elegante che gli è propria, colla competenza di osservatore e di scienziato che i suoi ammiratori gli riconoscono, illustrò brillantemente quella plaga di paese tanto da noi lontana e così bella, così feconda, così caratteristica, facendola apparire viva e palpitante dinanzi agli occhi dei suoi intenti ascoltatori.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Il Re ai valligiani del Gesso e della Stura.

Valdieri, 26 (*Stefani*). — Il Re in occasione del suo soggiorno a Valdieri ha elargito lire 12,000 ai comuni della Valle del Gesso e Stura.

La partenza dei Sovrani.

Confermando le notizie che abbiamo date ieri, annunciamo che S. M. il Re partirà questa sera dalla Stazione di Porta Nuova alle 17,40, con treno speciale, alla volta di Monza.

S. M. la Regina, lasciando la valle d'Aosta, partirà alle ore 17,8 dalla Stazione di Pont Saint-Martin per Chivasso, dove incontrerà il treno reale.

Così la regina Margherita si recherà a Monza insieme con re Umberto.

L'on. Martini dal Re. — S. M. il Re ha invitato per oggi S. E. l'on. Martini a *déjeuner* a palazzo reale.

Il padre Michele da Carbonara.

Ieri mattina, col treno di Roma delle 10,25, è giunto nella nostra città il padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea.

Si trovavano a riceverlo alla stazione il professore Schiaparelli, segretario generale dell'Associazione per i missionari italiani, e il professore G. B. Ghirardi, segretario generale della Esposizione d'Arte Sacra, con tutti i ragazzi e le ragazze della missione eritrea.

Il padre Michele strinse la mano ai rappresentanti ed espresse loro la propria riconoscenza per quanto hanno fatto ed operano a favore della sua missione.

Molta gente s'era radunata attorno al venerando cappuccino, tra cui parecchi ufficiali.

Il padre Michele interverrà poi nel pomeriggio alla conferenza di mons. Scalabrini sulla emigrazione.

Egli si fermerà nella nostra città fino alla metà di ottobre, ospite dei padri al Monte, dove, cinquant'anni fa, era superiore un'altra gloria delle missioni italiane in Africa, il cardinale Massaia.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri dalla capitale gli onorevoli Sonnino e Pantaleoni.

Partirono alla volta di Roma il sottosegretario di Stato onorevole Zeppa e l'on. Donadio.

Alla Cooperativa ferroviaria. — Nel riferire l'esito delle elezioni di domenica si è stampato erroneamente che la lista dei socialisti superò quella avversaria di circa **2650** voti, mentre dovevasi stampare **260**.

Avvertiamo l'errore, tanto più che esso fu indebitamente commesso anche dai nostri confratelli i quali tolsero dalla *Stampa* l'esito di quella elezione.

Incendio in un magazzino di pizzi. — Verso le ore 20,15 d'ieri col telefono dell'*Albergo Bonne Femme* veniva dato avviso al Municipio di un principio d'incendio nel magazzino di pizzi, tulli, ecc., del signor Vittorio Tempo, negli ammezzati della casa N. 61 di via Venti Settembre.

Dal Municipio partirono sollecitamente parecchi pompieri e guardie con i capitani Spezia e Ferrari, e col tenente Toto.

Giunti sul posto, si diede mano ai lavori di estinzione e, nonostante la difficoltà che si presentavano per il denso fumo di cui erano pieni gli ambienti, in tempo relativamente breve e con danno non grave si pervenne ad estinguere completamente il fuoco, che si era appreso ad una grossa cassa di scatole di cartone piene di mercanzia preziosa.

Senonchè, quando già i pompieri avevano raccolti i tubi e radunati gli attrezzi, il cavaliere Spezia, volendo assicurarsi che proprio tutto fosse finito ed il fuoco bene spento, fece fare da un pompiere un'accurata verifica al soffitto del magazzino.

Ad un tratto avendo il pompiere cacciata una torcia in un angolo un po' sorastato, si manifestò un improvviso scoppio di gas, che si era immagazzinato appunto tra il soffitto e la stoia della camera e la volta soprastante. Per la forte detonazione cadde gran parte del soffitto colpendo coloro che si trovavano nella camera.

Il pompiere Lodetti, che era salito sopra un mobile, venne gettato al suolo e si ferì alla testa. Fu medicato dal dott. Vergnano alla vicina farmacia Ariotti e giudicato guaribile in otto o dieci giorni. I vetri delle finestre andarono in frantumi.

Oltre ai pompieri lavorarono attivamente e con molta perizia quattro marinai del Corpo reali equipaggi, che sono qui addetti alla Mostra del Ministero della marina.

Il sig. Tempo è assicurato alla *Venezia*. Non si conosce ancora la causa dell'incendio.

Un infuriato cavallo ed una coraggiosa guardia municipale. — Ieri, verso le 17,30, un cavallo attaccato ad una vettura così detta *dogcart* e guidato dal sig. Revelli, che aveva accanto a sè il proprio domestico, percorreva il corso Vittorio Emanuele.

Giunto sull'angolo di detto corso e via della Rocca, il quadrupede si spaventò pel passaggio d'un carrozzone elettrico, fece un forte ed improvviso scarto e saltò sul controviale del percorso fiancheggiante il Valentino, recando non poco spavento e pericolo ai passeggieri.

Il domestico saltò lestamente a terra, e, unitamente al proprietario che teneva le redini, fecero quanto era possibile per trattenere l'imbizzarrito cavallo, ma i loro sforzi riuscivano vani.

Una guardia municipale di servizio fisso presso il corso Massimo d'Azeglio accorse sul luogo e, col coraggio con cui sempre si distingue questo benemerito Corpo, si slanciò contro il cavallo, che faceva ogni sorta di matinne, e riuscì ad afferrarlo pel morso, ed il signore che stava nel veicolo, approfittando del momento, saltò a terra senza pericolo. Ma intanto il cavallo si pose nuovamente a saltare, sparar calci, ecc., ed a questo punto è curioso notare come la guardia fosse lasciata sola alle prese col cavallo per quasi un quarto d'ora, mentre il domestico ed il proprietario si erano allontanati senza prestarle aiuto, perchè presi dalla paura.

Finalmente il coraggioso agente municipale potè con coraggio e inauditi sforzi trattenere e domare il quadrupede e lo consegnò al Revelli ed al suo domestico, che condussero cavallo e domatrice in un cortile d'una casa vicina, avendo l'infuriato animale strappati tutti i finimenti.

Nessuna disgrazia alle persone.

Rissa a coltellate. — Verso le 9,45 di ieri certi Ferrero Giuseppe, d'anni 31, e Bolletti G. B., di anni 35, facchini pubblici, ed un terzo che rimase sconosciuto vennero fra loro a rissa in via Lanino. Dato mano ai coltelli, i due facchini rimasero feriti: il primo al braccio destro ed il secondo al capo.

Una guardia civica sopraggiunta pose termine alla rissa, obbligando i due facchini a seguirla nell'Ufficio di Porta Palazzo, ove il medico dell'ambulatorio, quindi con altra guardia, a mezzo di vettura pubblica, li accompagnò al San Giovanni.

Ivi furono stabilmente medicati e giudicati guaribili in pochi giorni; dopo di che vennero condotti alla Questura, ove ricevettero una buona lavata di capo dal funzionario di servizio e lasciati poscia in libertà.

Il grave pericolo corso da un ubbriaco. — Ieri, poco prima delle 9, il facchino pubblico Arnaudo Spirito, d'anni 81, abitante in via Viotti, N. 7, mentre passava all'angolo di piazza Castello e via Roma, in stato d'ubbriachezza, cadde al suolo sul binario della tranvia a cavalli.

Volle il caso che in quel mentre passasse lvi il carrozzone tranviario 86, linea Crocetta, ma il cocchiere Rolando Bartolo si accorse del pericolo, e, chiudendo prontamente il freno, riuscì ad arrestare quasi al botto il carrozzone, evitando una grave disgrazia.

Il beone se la cavò con una lieve ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, che gli fu medicata nella vicina farmacia Toria, dove venne accompagnato da una guardia civica.

Una caduta dalla tranvia. — Poco dopo le 7 di ieri il fattorino della Società Belga Torinese Cantona Giuseppe, d'anni 27, percorreva lo stradale di Lanzo sul carrozzone tranviario n. 27. Giunto presso l'isolato 81 di detto stradale, nel scendere dal veicolo perdette l'equilibrio e cadde al suolo, riportando due ferite lacero-contuse, una al capo e l'altra alla coscia sinistra.

Il Cantona fu prima medicato alla farmacia Cerchietti, all'Aprile, coll'antisettico provvisto da una guardia municipale, indi fu condotto al San Giovanni.

Una brutta avventura notturna. — E' quella di cui fu vittima il panattiere Reggio-Zillet Pietro, di anni 20.

Essendosi addormentato sopra una panca in piazza Solferino, venne bruscamente svegliato da quattro individui, i quali, qualificandosi, uno per delegato di pubblica sicurezza, gli altri per guardie, lo perquisirono e gli rubarono centesimi cinquanta, i soli che possedeva.

I ladri. — Ignoti ladri entrati nel cortile della casa N. 17 del corso Re Umberto, rubarono due biciclette di proprietà, una del cav. prof. Carle e l'altra dell'avv. Maurizio Vaudagna.

A proposito dell'urto tranviario avvenuto l'altra sera sullo stradale di Moncalieri, presso la *Trattoria dell'Agnello*, narrato nella cronaca di ieri, il cocchiere della vettura urtata e sfasciata, Pifferetti Francesco, è venuto a pregarci di dire che non è vero che non abbia udito l'assistente avvisarlo della tranvia, ma, affrettandosi a frenare il cavallo un po' nervoso, fece ripetuti segni al macchinista di fermarsi e di essere dal seguiti.

AVVISI E ADUNANZE

Istituto rachitici. — Nei giorni 1, 3 e 6 del p. v. ottobre, dalle ore 9 alle 10, avrà luogo in questo Istituto, corso Firenze, 43, la visita dei bambini pei quali si chiede l'ammissione alla scuola esterna.

Essi dovranno essere presentati dai parenti, muniti della fede di nascita, del certificato di vaccino e di quello di povertà.

STATO CIVILE. — Torino, 24 settembre 1898.

NASCITE 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI. Forno Domenico con Gagliero Luigia — Ganacchia Giuseppe con Manfredini Emilia vedova Betini — Bocchetti Gior. Battista con Mosca Serena — Imberti Alessandro con Caposso Margherita — Gariglio Filiberto con Carosso Teresa — Garibaldo Gius. Battista con Franchino Giuseppina.

MORTI. Ardrissi Giuseppe, di anni 16, di Torino, scolaro, via Pallamaglio, 14.
Gallo Anna (ved.) nata Capello, id. 70, di Carmagnola, casalinga, via San Massimo, 46.
Chiasso M. (v.) n. Faro, id. 75, Piere Scalenghe.
Pola Giovanni, id. 64, di Carmagnola, calderaio.
Prato suor Maria, id. 75, di Magliano Alpi, relig.
Lanzetti C. (v.) n. Richeutal, id. 77, di Padova.
Magliano Giovanni, id. 79, di Piobesi Torinese, cocch.
Vergnano Alessandro, id. 12, di Torino, pensionato.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 2, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

26 settembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 p. cent.	99 82	99 62	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	99 87	99 72	99 85	99 87
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	525 50	— —	[illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Cheque Parigi	107 95	107 95	107 97	107 95
» Berlino	132 75	[illegible]	— —	— —
» Londra	27 32	27 31	— —	— —
» Germania	132 80	[illegible]	— —	— —

GENOVA, 26, ore 15,40 — Rendita contanti 99 70 — Fine corrente 99 72 — Prestito 106 15 — Banca 910 — Meridionali 725 50 — Mediterranee 525 50 — Rubattino 125 — Raffinerie 370 — Credito Italiano 549 — Acciaierie Terni 799 — Galliera 303 — Ferriere 120 — Banco Sconto (2ª emissione) 211 — *Chèques*: Parigi 107 95 — Londra 27 31 — Germania 132 80.

Disposizioni migliori.

BORSA DI TORINO. — 27 settembre.

Rendita prezzo nominale 100 ...

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 70 — 107 81 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 15 — 107 75 —	— — — —
Germania	— 1	133 70 — 133 90 —	— — — —
Londra	— 3	27 21 — 27 24 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible] 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. e f.m. 99 80, 99 625.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Cred. It.		
B. d'Italia	952 —	951 —	B. Sconto	1 200 50	— —
Ferr. Mer.	726 —	— —	Id.	11 —	225 —
Ferr. Med.	525 50	525 —	Cruto	254 —	250 —
Havatina	426 50	427 50		252 —	250 —

Cronaca della Borsa. — 27 settembre. — Borsa animata e con disposizioni ottime.
Ripresi acquisti per la Rendita e pei Ferroviari.
Stazionari per gli altri valori.
In regresso il cambio a 107 80.

ULTIME NOTIZIE

A proposito della risposta italiana alla Nota di Murawiew.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10:

Il *Don Chisciotte* felicita il Governo perchè l'Italia sia stato il primo Stato che abbia mandata l'adesione alla proposta dello tsar.

L'arresto d'un brigante nel Lazio.

Roma, 27, ore 10. — Dispacci da Frosinone confermano che ieri, nelle campagne di Trovi, nel Lazio, dopo lunghi e pericolosi appostamenti, i carabinieri riuscirono ad arrestare il pericoloso latitante Capone Gabriele, imputato di parecchi omicidi e di grassazioni. Lo si ricercava da parecchi anni ed eravi sul suo capo una grossa taglia. Al momento dell'arresto, visiosi perduto, egli oppose pochissima resistenza.

Intorno alla revisione.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

E' ora accertato che nel Consiglio dei ministri di ieri non vi furono dispute, come vorrebbero gli esterhaziani, ma soltanto discussione. Brisson dovette insistere per persuadere Sarrien, non perchè questi fosse contrario alla revisione, ma perchè il guardasigilli temeva che il parere neutro della Commissione non salvasse a sufficienza la responsabilità del Gabinetto. Brisson dimostrò che la parità dei voti essendo sempre a favore dell'accusato, il parere della Commissione si doveva ritenere come un'adesione alla revisione.

Naturalmente i giornali dreyfusisti trionfano e gli esterhaziani fremono.

Il *Siècle* dice essere mostruoso che Dreyfus e Picquart siano i soli che ignorino che la revisione sta per farsi.

L'*Intransigeant* dice: « Si vuole che il popolo scenda in piazza; lo si avrà. »

Jaurès, nella *Petite République*, dice che dovrà ottenersi la ricostituzione completa dell'esercito su base popolare.

Il Papa e la faccenda Dreyfus.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10:

Dicesi che il Pontefice, continuando nella politica di seguire il sentimento popolare in Francia, fece spedire da monsignor Rampolla un lungo e motivato dispaccio al nunzio parigino dimostrando che la stampa conservatrice continui a mostrarsi accanita antidreyfusiana e lo incita ad adoprarsi perchè la stampa del partito si tenga ora in osservazione.

L'ammiraglio italiano minaccia di bloccare le città di Creta.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 8,44:

Telegrafano dalla Canea al *Local Anzeiger* che l'ammiraglio italiano on. Bettolo ha prevenuto le Autorità turche che, qualora il sultano non ottemperasse all'*ultimatum* delle quattro Potenze, egli bloccherebbe le città di Creta per terra e per mare, dopo averne rimosse le popolazioni cristiane.

* * *

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il sultano avrebbe deciso di richiamare le truppe da Creta.

Francesi e inglesi a Fashoda.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,10:

Produsse ottima impressione l'annunzio che le bandiere francese ed inglese sventolano insieme a Fashoda, attendendo che la diplomazia risolva la vertenza.

* * *

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo che Mac-Donald è giunto a Nado.

Lo tsar e Guglielmo.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che si smentisce l'intervista dello tsar con l'imperatore Guglielmo a Danzica.

Il presidente della Repubblica del Chilì colpito da paralisi.

Valparaiso, 27 (*Stefani*). — Il presidente della Repubblica, Errazuriz, fu colpito da paralisi.

Gli sloveni accusano gli italiani d'alto tradimento.

A proposito d'un discorso di Villa a Torino.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 8,5:

Il giornale czeco di Praga, *Politik*, riporta un articolo dello *Slovenski Narodni* di Lubiana, in cui deplorasi le persecuzioni a cui vanno soggetti ora gli sloveni nel litorale in seguito agli eccessi avvenuti all'epoca dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta.

Dice che il movente degli sloveni era un profondo sentimento dinastico, mentre gl'italiani di Trieste e delle altre città del litorale professano apertamente i loro principii nazionali.

La *Politik*, a confermare l'asserzione dello *Slovenski Narodni*, riporta un brano del proclama del Circolo Garibaldi, ed inoltre accenna al brindisi pronunciato a Torino da Villa al banchetto dato in onore degli ospiti che parteciparono alle regate internazionali, e al brindisi del consigliere comunale di Trieste, assarevole Bonnesi.

La *Politik* conclude il suo articolo con queste parole: « E quelli che protestano contro questo manifesto d'alto tradimento, vengono poi considerati come persecutori. »

Il protettorato francese sui cattolici in Oriente.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 9,5:

I *Novosti*, accennando al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Palestina, scrivono:

« Il recente scritto del Papa ha dissipato a questo riguardo i timori del Governo francese, ma chi ci può peraltro garantire se anche il successore di Leone XIII seguirà questa politica? L'interesse della Russia in questa questione è identico a quello della Francia. Ambidue gli Stati alleati hanno il dovere di promuovere con comuni sforzi il loro protettorato: la Francia sui cattolici, la Russia sugli ortodossi.

« Il viaggio dell'imperatore Guglielmo e i disegni che a quello si attribuiscono non devono trovare impreparati nè noi nè i francesi. Nè per la Francia nè per la Russia è vantaggioso che si formi nella Turchia un nuovo centro politico: il germanico. Ambidue gli Stati fecero già tanti sacrifici per il mantenimento del loro protettorato sui cristiani in Turchia che hanno pieno e legittimo diritto di sostenere i loro privilegi. »

Una collisione in mare.

Portland, 27 (*Stefani*). — Vi fu una collisione fra le navi *Bosconen* e *Wanderer*. Questa rimase gravemente avariata.

SPORT

Corsa militare di resistenza (km. 354).

Stanotte, alle ore 2,0' e 40'', giunse al traguardo, mentre dirotta cadeva la pioggia, il tenente Alaise (*Piemonte Reale*), che impiegò ore 41 e 40''.

Alle ore 3,30' e 15'' giunse il tenente Cucial (*Aosta 6°*), impiegando circa 41 ore.

Alle ore 6 e 5' giunse il tenente Comelli (20° *Roma*) impiegando circa quarantacinque ore.

Fino alle 11 non erano arrivati altri cavalieri.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 22 settembre 1898.

Egregio Sig. Ing. ADOLFO ERRERA
Rappresentante le Assicurazioni Generali di Venezia
Torino.

Ci corre obbligo segnalare al pubblico, quantunque ce ne possa dispensare la notoria solidità della Compagnia da Lei rappresentata, la puntualità e correntezza dimostrateci nella liquidazione e pagamento del gravissimo danno sofferto dalla nostra Ditta in conseguenza dell'incendio, avvenuto nel nostro Stabilimento di Pinerolo il 17 scorso mese.

Le rinnoviamo i nostri sentiti ringraziamenti e con ogni stima la salutiamo.

10650 V — Frat. BANNWART.

SCUOLA NORMALE FEMM.le PAREGGIATA
Domenico Berti

Le iscrizioni ai corsi complementari ed ai corsi normali avranno luogo nei giorni **1, 3, 4, 5** ottobre, dalle ore 9 alle 11 ant. — c 10609

Come vive l'uomo? Troppo spesso non nell'interesse della salute, che spesso viene guastata coll'eccessivo mangiare e bere. Gli organi della digestione non sono in grado di eseguire il grande lavoro loro imposto, e quindi si presentano fenomeni, quali stanchezza, mancanza d'appetito, palpitazione di cuore, vertigini, dolori di testa, ecc. Se questi fenomeni sono la conseguenza di un'esagerazione insufficiente, irregolare, saranno in questo caso di grande effetto le rinomate pillole svizzere del farmacista R. Brandt, che si vendono nelle farmacie al prezzo di L. 1 25 la scatola.

Composizione delle pillole svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: « Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana. » Deposito generale per tutta l'Italia: Farmacia Janssen e Schmidt, 10, via dei Fossi, Firenze. — 2070 M

VENDEMMIE! VENDEMMIE!

Le macchie che lasciano l'uva ed il vino sulle mani e sugli oggetti duri spariscono completamente usando:
BREVETTATO **ABRADOR** DEPOSITATO

Oggi e sempre per tutte le macchie refrattarie è indispensabile questo rinomato prodotto.

Si vende in tutti i negozi d'Italia a cent. 15 il pezzo. Istruzioni gratis a richiesta.

Scrivere **FRATELLI DE BERNARDI**, Lingotto presso Torino. — 10631

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
TORINO - Corso Oporto, 13 - TORINO
Cura delle malattie dei denti e della bocca.
Applicazione denti e dentiere artificiali. — 10639

I medici più scettici

hanno dovuto convincersi del valore inseparabile ed inchinarsi alle prodigiose virtù della celebre acqua minerale antilitiaca

FIUGGI

alla quale, dopo avere tentato inutilmente i farmachi comuni accorrono, con soddisfazione, i sofferenti di diatesi urica *calcolosi epatica, renale e vescicale; arenella, gotta, podagra, poliartrite, reumatismo cronico, artritismo, ecc.;* essendo ormai riconosciuto il solo rimedio capace di produrre effetti pronti, sicuri e permanenti. Per le gravi affezioni una o due bottiglie al giorno. Bevuta a digiuno è più efficace. **La Fiuggi trovasi in tutte le Farmacie e Depositi di acque minerali del Regno. — Deposito in Torino F.lli PARMA.** — 1027 Re

Indispensabile ai viticultori

SEBASTIANO LISSONE

La Fabbricazione e la Conservazione
DEL
VINO
Istruzioni popolari.

Una Lira — Un volume con molte incisioni — Una Lira
Richiesto agli Editori Roux Frassati e C°
ed a tutti i librai.

Indispensabile ai viticultori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 26 settembre. Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 per cento	— —	102 —
» » 3 0/0	102 15	102 20
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	104 25
Rendita italiana 5 0/0	92 30	92 50
[illegible]	— —	92 70
Consolidato inglese	— —	109 3/16
Obbligazioni [illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	7 3/8
Turco nuovo	22 35	22 45
Banca di Parigi	— —	950 —
Tunisino	— —	462 1/4
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	110 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 10
Rendita Spagnuola Estera	42 50	43 22
Banca Ottomana	— —	541 —
Argento fino	— —	227 50
Credito Fondiario	— —	725 —
Suez	— —	3630 —
Lotti turchi	— —	108 1/2
Ferrovie Meridionali	673 —	674 —
Rendita Russa nuova	— —	97 —
» Portoghese	— —	23 25
Banca di Spagna	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	120 15
Lombarde	71 —	Lire italiane (carta)	44 10
B. Anglo-austriaca	155 —	Rend. Austr. (argto)	100 65
Austriache	[illegible]	Id. in carta	100 50
B. Austro-ungarica	[illegible]	Union Bank	291 50
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	Rend. Austr. in oro	120 55
Azioni	166 —	Lotti Tabac.	98 50
Cambio su Parigi	47 92	B. Paesi Bassi	287 50

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	60 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	95 40
Credito Austr.	231 10	Ferr. Meridionali	133 50
Rendita Italiana	91 90	Ferr. Mediterranee	97 —
Id. Russ. nuova	97 10	Banca Commerciale	116 50
Cons. Prussi. 3 1/2 0/0	101 70	Italia	770 40
Turco nuovo	22 50		

Tendenza ferma.

LIVERPOOL settembre (sera)		24	26
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani [illegible] — [illegible] — Egiziani fermo — Surate [illegible] — Domanda per il mercato in generale [illegible]			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	300	500
per la [illegible]	» »	7,500	9,500
Importazioni	» »	3,000	4,000
Americani e [illegible]:			
pel corrente	D.	3 7/64	3 1/32
per settembre-ottobre	»	3 1/64	4 —
per novembre-dicembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Americani prezzi in ribasso di 1/32			
HAVRE settembre (sera)		24	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	8,000	9,500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	10,000
Mercato [illegible].			
ANVERSA settembre (sera)		24	26
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/8	18 3/8
» » 3 mesi ultimi	»	18 3/8	18 3/8
Mercato fermo.			
RUSSIA settembre (sera)		24	26
Petrolio raffinato — Mercato calmo			
» Pipe Rolle		[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO settembre (sera)		24	26
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo			
» di Germania 88 disp. [illegible]		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA settembre (sera)		24	26
Frumenti — Importazioni quintali		1,570	[illegible]
» — Vendite		5,100	4,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Cambio ufficiale pel giorno 27 **L. 107 94**

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

27 settembre.

Alba — Dolcetti mg. 9010, da L. 1 50 a 2 06.

Alessandria — Uvaggio mg. 700, da L. 2 20 a L. 1 80.

Torino — Uvaggio mg. 120, a L. 2 16.

Tortona — Uva di collina nera mg. 5000, a L. 1 75. Uva di collina bianca mg. 1000, da L. 1 60 a 1 80.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Quand'essi furono giunti nella via lungo il giardino, s'assicurarono innanzi tutto che quella via fosse assolutamente deserta; poi due di quegli uomini s'appiattarono nelle rovine del chiostro, due altri andarono di guardia all'estremità superiore della via e i due ultimi, finalmente, s'accinsero a preparar la scalata.

Uno di costoro trasse di sotto al suo mantello una scala di corda il cui capo era munito di forti uncini di ferro; gettò quegli uncini sopra al muro, tese la scala e s'assicurò che il ferro avesse morso bene il muro.

Posò i suoi piedi sull'ultimo gradino e mantenne la scala lontana dal muro, facendole descrivere una linea obliqua che doveva facilitare l'ascensione. Allora il suo compagno si tolse il mantello e con una agilità che denotava la sua esperienza in quel genere d'esercizio, salì, giunse sul cornicione del muro e là si pose a cavalcioni.

Quell'uomo, nel quale il lettore ha certamente riconosciuto lord Enrico Bradley, trasse a sè la scala, assicurò gli uncini nel senso inverso e scese nel giardino.

Non una parola era stata scambiata fra il lord e il suo servo D'Zonnw, che era rimasto dall'altra parte del muro, immobile e muto come una statua.

Il giardino era silenzioso e deserto quanto la via; sotto l'ombra dei grandi alberi, l'oscurità era completa.

Enrico Bradley rimase un istante perplesso. Dove doveva incontrare donna Aurora? Non lo sapeva, ma supponeva bene che la fanciulla stava aspettandolo, e certo di non far cattivi incontri, certo altresì di non essere disturbato da don Ruiz, s'inoltrò risolutamente verso il palazzo.

Fra il giardino e la casa v'era uno spazio scoperto da attraversare; quello era il lato pericoloso dell'avventura, perchè se qualche domestico si trovava per caso ad una finestra, non poteva far a meno di scorgere l'intruso e di segnalare la sua presenza.

Avanti d'inoltrarsi in quello spazio, Enrico Bradley alzò il capo verso il palazzo e vide che su tutta la facciata interna dell'abitazione una finestra sola era illuminata; tutte le altre erano chiuse.

Il suo sguardo scese al piano terreno, dove trovavasi l'appartamento d'Aurora: là l'oscurità era anche più completa a cagione dell'ampia sporgenza del balcone del piano superiore. Aspettò che un indizio qualunque, che una parola, che un rumore venisse a segnalargli la presenza d'Aurora.

La sua attesa non durò a lungo: Non era passato un minuto dacchè egli s'era fermato; che dal fondo scuro di una delle finestre del pian terreno, un'ombra bianca si staccò e un braccio s'agitò nelle tenebre come invitandolo ad inoltrarsi.

— E' lei! — mormorò Enrico Bradley.

E, ratto come un lampo, si slanciò verso quella finestra, credendo di poter, d'un salto, introdursi nell'appartamento della fanciulla.

Quale delusione! Egli venne ad urtarsi contro l'inferriata, e si sentì preso da una tal rabbia contro quell'ostacolo improvviso che, afferrata una delle sbarre, tentò [illegible] colle sue mani.

Vano tentativo! Gli sforzi riuniti di dieci uomini non sarebbero stati sufficienti!

— Che cosa fate, signore? — esclamò la fanciulla.

— Ah! — rispose Enrico con dispetto e amarezza insieme — è a questa maniera che dovevo vedervi?

— Ma che cosa avevate dunque pensato, milord conte? — domandò Aurora, sorpresa di quella esclamazione.

Lord Bradley non osò dire quali erano state le sue speranze.

— Sedete su quella panca — riprese Aurora — e fatemi presto la confidenza che avete a farmi. Ma parlate sottovoce, perchè se la mia governante si svegliasse, potrebbe udirci e avvisare don Ruiz, che non mi perdonerebbe mai la debolezza di cui vi do prova in questo momento.

Bisognava subire, almeno per quella sera, la insormontabile barriera che li separava dalla fanciulla; Enrico Bradley si rassegnò, ma promettendosi di servirsi di tutto il suo spirito, di tutta l'eloquenza che inspira la passione, per ottenere da Aurora un secondo e più libero colloquio.

Allora, con voce bassa, commossa, tremante, ma che la passione animava, egli disse quella canzone d'amore che nessuna fanciulla può udire senza emozione: promesse di felicità, sogni incantevoli, miraggi di gioie ignote e così seducenti che fanno qualche volta dimenticare a colei che ascolta doveri, virtù e famiglia. Canzone d'amore, la cui ultima strofa, pur troppo, è ben sovente mischiata a lagrime!

L'ora, la solitudine, il silenzio, l'attrattiva della cosa proibita accrescevano ancora il fascino delle parole, che succedevansi sulle labbra del conte. Poco a poco, fascinata da tante dolci espressioni, Aurora s'era appressata all'inferriata che la separava dal giovane.

— Voi m'amate, Enrico, — disse ella a sua volta. — Io voglio credervi, perchè le vostre parole mi fanno felice. E anch'io vi amo! Vi amo fin dal giorno in cui foste presentato da mio fratello. Ve ne ricordate di quel giorno?

— Se me ne ricordo! — esclamò Enrico Bradley. — Volete, mia adorata, che vi ripeta le parole dettevi in quel giorno? Vi trovai meravigliosamente bella, di una bellezza così superiore a tutte quelle già viste, che vi dissi: « Credevo conoscere i tipi più perfetti della bellezza femminile, ma le vedo per la prima volta. »

— Sì; furon quelle le vostre parole e sono rimaste scolpite nel mio cuore. Da quel momento, la mia anima ed i miei pensieri vi seguirono, da quel momento il mio cuore non fu più mio, e se voi non m'aveste amata io sarei stata la più infelice delle donne, ogni speranza di felicità in me sarebbe morta.

— Non amarvi, Aurora! ma sarebbe possibile?

— Eppure, Enrico, voi m'avete abbandonata al dubbio, voi siete partito da Siviglia e per lunghi giorni io mi son domandata se ancora v'avrei riveduto; se, al raggio di sole che un momento aveva illuminato la mia vita, non succederebbero le tenebre, le tenebre perpetue..... Perchè, cattivo amico, siete fuggito l'indomani del giorno benedetto in cui vi vidi?

— Perchè? — esclamò Enrico con passione — perchè il sentimento che era entrato nel mio cuore era così nuovo per me che mi deliziava e mi sorprendeva ad un tempo. Io credevo conoscere l'amore, e tuttavia ciò che provavo non aveva nulla di comune colle sensazioni del passato. Non siate gelosa di quel passato, cara Aurora; è la prima volta che l'amor puro, con tutte le sue gioie, le sue delizie, i suoi incantamenti e i suoi entusiasmi ha fatto battere il mio cuore. Sono fuggito, è vero, ma perchè volevo trovarmi solo con quel sentimento così nuovo per me e così dolce, così divino, così inebriante! Cercai la solitudine, mi rifugiai sulla Montagna Bianca e là, solo, coi miei pensieri, solo col mio amore, vissi molti giorni cogli occhi rivolti verso la città da voi abitata, evocando la vostra immagine adorata, non ricordando che voi..... Finalmente venne un'ora in cui trovai la solitudine insopportabile, un'ora in cui compresi che non potevo vivere se non nel luogo dove voi vivete, e sono accorso per dirvi: Aurora, ti amo! Sii mia!

— Ascoltate, Enrico — rispose la fanciulla con voce tremante; — mio fratello nutre progetto di matrimonio per me. Quei progetti che mi ha comunicati, io, naturalmente, li respinsi; già vi amavo e il mio cuore non poteva più darlo ad un altro. Voi dite a mio fratello che mi amate e domandategli la mia mano; egli rinuncierà, ne son certa, ai suoi disegni ed acconsentirà alla nostra felicità. Don Ruiz è il migliore dei fratelli, e di più vi ha in grande stima. Nessun motivo serio s'oppone al nostro matrimonio e don Ruiz medesimo ne sarà lieto. Non è vero, mio caro signore, che domani verrete a trovare mio fratello ed a fare la vostra domanda?

Noi sappiamo se il lord conte era disposto a fare ciò che la povera Aurora gli domandava. *(Continua).*

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Lire 13,50
Un vestito cheviot
lana pettinata finissima, inglese, colori di moda, tessuto speciale, novità. Parecchie migliaia di vestiti rendidi finora con rispettabile commissioni.
Ogni taglio di metri 3, alto m. 1,10, sufficiente per un vestito L. 13,50. Campioni *gratis* a richiesta.
Gratis e contro invio di semplice biglietto da visita spedisco il Bollettino generale delle liquidazioni.
Dirigere richieste alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Milano - Via Carroli, 9. Milano. 10327 M A

Alloggietto nuovo vuoto
di due camere e cucina, bellissimo, centrale, 2° piano, comodità moderne, rimettesi subito per malocco, a condizioni favorevoli. — 10020

Corso Valentino n. 31 2° piano affitterebbesi a persona seria camera ammobiliata. 000

Cambio guarnigione
Affittasi due spaziose camere mobiliate, ingresso libero, piano nobile, vista incantevole, acqua potabile, calorifero, latrina inglese. — Rivolg. 4, via lungo Po (piazza Vitt. Eman.). c 10346

CASA in TORINO
con giardino uso palazzina, reddito L. 5000 circa, per lire 60,000. — Rivolgersi: Notaio Doglioni, via Milano, 10. c 10708

Forni continui
da calci con o senza cave da vendere o affittare. — A. Vaudetti, *Castiglione Torinese*. c 10628

Da vendere
Tenimento in Torino, presso barriera d'Orbassano, ettari 70 (giornate 165) circa, in un sol corpo, ricco d'acqua e di fabbricati rustici, con elegante palazzina e giardino. — Rivolgersi all'avv. **Grandis**, via Valtrè, 18, Torino. c 8315

Occasione
Da vendere al Ponte Trombetta, presso la Barriera Casale:
Due palazzine nuova costruzione, con giardino cintato, acqua potabile e comodità gas;
Due case di rendita, del reddito netto 7 0/0, una in via Superga, 11.
Pagamento anche in parte con mora. — Dirigersi dal signor Fasaglio Stefano, N. 88. c 10126

Da vendere non usati
ricchi mobili signorili di un alloggio lussuoso allestito. Indicatissimo acquisto per ricchi sposi. — Via Bonafous, n. 2, Torino. c 10447

Fabbrica e negozio
in cera, con magazzino fuori dazio, da rimettere, anche subito. — Rivolgersi **Gambo**, **SAVIGLIANO**. c 9480

Due Biciclette ingl. nuove, 1 da sig.a, 1 da uomo, vendo qualunque prezzo. — Via Lagrange, n. 37, piano 2°, Mandirola. c 10 0.

Clysopompa inglese
in tutta gomma finissima, il migliore per l'igiene delle signore e clisteri per sole L. 3. - **Sarotti e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO 278
Dentiere ultima invenzione.

Antico negozio
da tintore e ripulitore, via Bertola, 21, cede in prova per mesi tre senza alcuna spesa a persona pratica. — Dirigersi al proprietario di casa. c 10011 a

Vendo Cascina-villa
di reddito in bella posizione, garantisco il 6 0/0 netto. Mora al pagamento. — Dirigersi al proprietario G. Grande, via Genova, 19. c 10211 A

VENDITA
con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provvista Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 58, Torino.
Pianoforte d'occasione.
Circa 50 camere civilmente ammobigliate per sigg. forestieri. 9105

Pillole disoppilative di sanità.
Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 64

Società Anonima Concessionaria per la Ferrovia MANTOVA-MODENA
Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 2.
Cap. interamente versato L. 6,000,000 in corso di ammortamento

Si comunica ai signori Azionisti che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria del 13 giugno p. p. si procederà all'acquisto di **861** Azioni sociali al prezzo di L. **100** caduna.
I signori Azionisti che intendono di cedere le loro Azioni per tale prezzo sono invitati a far pervenire conforme avviso scritto alla Società, alla sua sede in Torino, via Santa Teresa, num. 2, al più tardi entro il **31 ottobre p. v.**
In tale avviso, firmato dal presentatore delle Azioni, si dovranno indicare i numeri delle Azioni che si offrono in cessione, nonchè il preciso domicilio del presentatore.
In caso di offerta di quantità superiore alle 861 Azioni, si farà una proporzionata riduzione. Non sarà tenuto conto delle frazioni d'Azione che potessero spettare all'optante.
Il risultato dell'operazione di riduzione sarà comunicato al domicilio di ciascun Azionista, quale verrà da lui come sopra indicato. Contemporaneamente gli si comunicheranno le opportune istruzioni per procedere alla consegna dei titoli ed incasso del relativo prezzo.
Torino, 27 settembre 1898.
10870 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

VINCENZO PATRITTI
Via XX Settembre, 54, Torino
Specialità Vêtements tailleur Amazones
NB. Per il rinnovo dei modelli ad ogni stagione si mettono in vendita quelli esistenti in magazzino
col ribasso del 50 0/0. 9618

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento, comoda campagna, massima pulitezza nel servizio e cura. *Prezzi mitissimi.* — Maestra levatrice CAPELLO, **via Bertola, n. 9**, angolo via XX Settembre, **Torino.** c 10661

ARMI DA CACCIA
ripassate, controllate, garantite, **a prezzi ridottissimi, ribassati.**
CATALOGO ILLUSTRATO *gratis*
Agenzia generale della polvere « **COOPPAL** » Belga fortissima. - Nera, marca « Reale ». - Senza fumo, marche « Smokeless » e « Rosa ». 9615
G. B. BOERO fabbricante Armi TORINO via Lagrange, ang. via Cavour

Zug **ISTITUTO MINERVA** Svizzera
Istituto Maschile d'Educazione
Scuola di commercio, preparazione per l'Università e le scuole politecniche. Istruzione individuale. — Principio dell'anno scolastico il 3 ottobre p. v. — Per referenze e prospetti rivolgersi al signor Camillo Smoxnerti, Galleria Nazionale (ingresso D), Torino, o alla Direzione.
10631 X **W. Fuchs-Gessler.** *Ing.*

VERCELLONE DOMENICO
già primo tagliatore sarto (coupeur)
presso il *Magazzino Svizzero* della Ditta **B. Fon.**, avvisa che col 1° settembre ha lasciato detta Casa per stabilirsi per proprio conto. — A tal uopo si è associato col signor **A. di L. MIGLIAU**, e nei locali del medesimo occupati in **corso Vittorio Emanuele, 58, angolo via XX Settembre**, continuerà l'esercizio di sartoria per uomo sotto la Ditta 10129
A. DI L. MIGLIAU E VERCELLONE
Grandioso assort. di stoffe estere e nazionali
Taglio elegante e confezione accuratissima
SARTORIA PER UOMO
Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX Settembre
rimpetto alla Stazione P. N., lato arrivi.

Dinamite Nobel Società Anonima
AVIGLIANA - TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura
garantiti all'analisi
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento delle stalatice (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. (Marca depositata). 10583
Catalogo e istruzioni a richiesta.

Nuovo TORCHIO per Vino
a doppia leva e tre pressioni - Brevetto NEGRO
1° PREMIO - MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Generale Italiana a Asti-Torino 1898
Rivolgersi allo Stabilimento meccanico e Fonderia della
Società Metallurgica Alessandrina in ALESSANDRIA.
Rappresentante per le provincie di Torino e Novara
sig. E. LENZI, Torino, via Principe Tommaso, n. 37. 9172

SAVIGLIANO
Incanto volontario di Mobili.
Il sottoscritto notifica che alle ore 8 ant. di venerdì, **30** corrente mese, in **Savigliano**, via Beriogna, n. 4, procederà alla vendita per pubblico incanto di mobili artistici e comuni, ottomani, telerie, maioliche, cristallerie, argenteria e gioie, il tutto conforme ad analogo avviso d'asta pubblicatosi sotto la data 20 settembre 1898.
10854 *Avv. Not.* G. FASSINI-DIANCOTTI.

Convitto Civico di Carmagnola.
Regio Liceo-Ginnasio. Scuole elementari.
Il Convitto Civico continua ad essere amministrato dal Municipio e sarà riaperto col 1° settembre. A richiesta si spedisce programma e risultato di studio e di spesa. 9350

LUCE AUER
Prezzi ribassati
Lampada comune completa L. 6 50
Reticella di ricambio L. 1 40
Lampada piccola completa L. 5 95
Reticella di ricambio L. 1 15
Con tali prezzi nessuno vorrà acquistare il materiale scadente di contraffazione
Rivolgersi in TORINO presso il Cav. Ing. F. DAVIS
3 - Galleria Natta - 3. 10659

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorofolico**. Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO RODNONE. 113

La Tisi o **Tubercolosi polmonare** è il male per eccellenza, contro di cui il medico dice sempre: « Non vi è rimedio. » Invece la cura salutare contro tal male terribile si è finalmente trovata. Dopo le molte esperienze negli ospedali dell'Italia e dell'estero, per gl'incredibili giova ritenersi le testuali lettere degli ammalati. Su cartolina-vaglia, n. 471,907 di L. 14, da Solmona (Badia), 16-7-98. Favoriteci spedirmi per compire la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè: **Lichenina al creosoto, ed essenza di menta**, che riconosco per esser del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche a volermi spedire il 10 gr. della sua essenza di menta. Testimoniandole la mia gratitudine, la riverisco. Suo dev.mo Marchetti Marco, agente di custodia. Si ricredano i medici, e si rianimino gli ammalati, perchè contro la tisi, o tubercolosi polmonare, bronchite cronica, broncoalveolite catarrale, tisorso e tubercolare, ecc., la cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, dà la perfetta guarigione. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo. Gli ammalati guariti, riacquistano la perfetta salute.
La Lichenina al creosoto ed essenza di menta, costa L. **3 00**, col metodo di cura per la completa guarigione; si spedisce in tutto il mondo per L. **3 50**; per 6 L. **18**, in Italia, estero Fr. **20**, anticipati, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.
In **Torino**, presso la farmacia **G. Toria**, via Roma, 2. 8479 N

Magazzino centrale militare di TORINO
Si cerca un abile sarto-tagliatore capace di dirigere l'officina sartoriale del suddetto magazzino. Presentare domanda e titoli non più tardi del 30 settembre 1898.
c 10159 **La Direzione.**

CERCANSI
ovunque signorine, signori, rappresentanti, desiderosi lavorare in casa, conto Ditta, oppure conto proprio, articolo lucroso, novità, mai visto. Ricevono franco domicilio pacco scatola eleganti campioni e condizioni solamente coloro che inviano cartolina-vaglia cent. 85. Ditta Peccioli, p° Castello, 16, Torino. c 10875

Cercasi
cassiera, commesse e bigliettario. — Ufficio commerciale, piazza Vitt. Eman., n. 19, piano 1°, Torino. c 10652

CERCASI
abile orticultore-giardiniere ammogliato, senza prole, per villa signorile, preferibilmente anche pratico cavalli. Posto fiducia. Offerte alle iniziali H 1275 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10782 M

Cercasi
abile lavorante modista. — Scrivere Peter, **Biella.** c 10761

Giovane
pratico nella contabilità e nella corrispondenza tedesca, francese ed italiana, che può disporre di buone referenze, cerca posto in casa di commercio. Pretese modeste.
Offerte 4771 presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 10940 F

Biciclette Meteor
Graz - Styria
Scorrevolezza e silenziosità incontrovertibili. Il celebre materiale Styriano del quale sono costruite queste biciclette rende affatto inutile ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.
Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia: **D. Tedeschi e F° Verona.** c 12251-97

MOSTI MERIDIONALI
di **schiuma** e di **forza** filtrati bianchi e rossi
Brunelli Venco e C°
TORINO
Piazza Barriera Nizza, n. 124. c 10936

Vincite al lotto
Inviando una lira e un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni — Scrivere alla signora M. Maria, 69, 1° posta, Torino. c 10903

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Cattiva. Atteso lungamente invano; partii angosciato, maledicendo uomini e cose per cui sciaguratamente fallirono miei disegni! Triste mandoti h... febbrili. Scrivi e vieni. c 10915 **Cattivo.**

Per anni. Grazie espresso — Sarà mercoledì mezzogiorno — Dormirò dove scrissiti altra volta — Però cercherò subito altrove — Scrivi fermo posta — Saluti affettuosi. c 10691

Incaricato amico acquisto. Attendo risposta quando dovrà recarmi Ra. Farò possibile combinare giorni indicatimi. Regolai ritirare lettera suo domicilio. c 10006 **444.**

Insiovinanni. Ringrazio avvertenza — farò possibile vederti — ti tratterrai ancora? Desidero morire — T'amo — non dimenticarmi solo adorato — b... affettuosi. c 10687

Medaglia 42. Bordo Steam Ship Leinster, 24 set. Mandoti miei pensieri e saluti affettuosi. c 10684

Mostratevi giornale. Siete semplicemente adorabile. Chiunque voi siate io sarò tutto per voi. So che partirete. Fatemi conoscere per seguirvi vostra direzione. Scusateci detto come espressione, ma sconvolgetemi totalmente da che vidivi prima volta. Ora adoravi. Leggendo questa mia se vorrete rispondermi scrivete fermo posta A. F., 25, o mezzo giornale. Vedendomi toccatori capelli indicatemi avere compreso questa corrispondenza e servi diretta.
Uno dei due Francesi del Vaticano.
c 10025

Viale 5 gennaio. Quanto desidero sue notizie! Sarà sempre cattiva negandomele? c 10955 **Bob......**

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative
Haasenstein e Vogler.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

DA VENDERE
Legna di rovere stagionatissima
tagliata corta per franklin e cucina a **L. 30** alla tonnellata od a **L. 3 20** al quintale a domicilio, in cortile.
Per grosse partite prezzo a convenirsi. 10613
Corso Principe Oddone, 88, presso la barriera di Lanzo.

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando mediante rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 9, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercede e saluto. 8 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Premiata Confetteria
P. GABUTTI
Via Po, 48 TORINO
PROVVEDITORE DELLE CASE DUCALI di S. A. R. la PRINCIPESSA ISABELLA *Duchessa di Genova* e di S. A. R. il DUCA DI GENOVA
SPECIALITÀ RACCOMANDATE:
KRUMIRI alla vaniglia ASSABESI al cacao
La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione, in eleganti cassette di latta da **2 dozzine**, da **4 dozzine** e da **8 dozzine.**
Coll'invio di **Lire 4 80** si spediscono n. 2 latte da quattro dozzine caduna, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI.**
Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** a L. **3** al chilogr. avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in **17** gusti.
Pronta spedizione di chilogrammi **I CARAMELLE** (franco di ogni spesa) coll'invio di **L. 4.**
SPEDIZIONE IMMEDIATA per qualunque destinazione di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticcerie di lunga conservazione, ecc.
Esposizione di Confetti, pasticcerie e Liquori in cesti dorati nella Galleria dei Prodotti Alimentari all'Esposizione generale.
Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni
Casa fondata nel 1857 — Telefono n. 716
NEGOZIO E VENDITA
Confetti e Pasticcerie nell'Esposizione di Arte Sacra e Missioni Cattoliche, di fianco al Panorama

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.